GRAMMATICA

DELLA

LINGUA EBRAICA

DEL

PROF. S. D. LUZZATTO



1

Fasc. IV.

PADOVA

1857

CAPO VI.

CONJUGAZIONE DEI QUIESCENTI DI PRIMA RADICALE ALEF.

550. I נחי פ״א seguono la conjugazione dei verbi perfetti, tutte le volte che l'Alef trovasi in principio di parola, e non può quindi esser quiescente. Essa cangia soltanto in Scevà composto il Scevà mobile (§ 170). Così nel קל dicesi:

Passato.

אָמַר אָמַרְתָּ אָמַרְתִּי אָמְרוּ אֲמַרְתֶּם אָמַרְנוּ

אָמְרָה אָמַרְתְּ אָמַרְתִּי אָמְרוּ אֲמַרְתֶּן אָמַרְנוּ

Imperativo.

אֱמֹר　　אִמְרוּ

אִמְרִי　　אֱמֹרְנָה

Infinito.

אָמוֹר

אֱמֹר (אֲמֹר)

Participio I.

אֹמֵר　　אֹמְרִים

אֹמֶרֶת (אֹמְרָה)　　אֹמְרוֹת

Participio II.

אָמוּר　　אֲמוּרִים

אֲמוּרָה　　אֲמוּרוֹת



551. Così nel פֻּעַל si ha p. e. אִבֵּד (§ 408), אִבַּדְתָּ, אִבַּדְתִּי, תְּאַבֵּד, יְאַבֵּד, אַבֵּד תְּאַבְּדוּן. ecc.; e nel פֻּעַל: אֻסַּף *fu raccolto*, אֻכָּל (§ 422), אֻסָּרוּ *furono legati*. Anche nell' הִתְפָּעֵל questi verbi seguono sempre la conjugazione dei perfetti, p. e. הִתְאַבֵּל *fece lutto*, *era dolente*, הִתְאַמֵּץ *si sforzò*. L' Alef dovendo esser seguita da Daghèsh, non può rimanere quiescente.

552. Nell' Infinito connesso del קַל l' Alef ha חטף פתח in אֱבֹד, אֱחֹז, אֱכֹל הַדָּם, אֱכָל־מִמֶּנּוּ, בֶּאֱכֹל, בֶּאֱכֹל, לֶאֱחֹז, בֶּאֱחֹז, לֶאֱהֹב in חטף סגול e ;בֶּאֱבֹד לֶאֱכֹל, בֶּאֱנֹק *nel gemere*, לֶאֱסֹף, לֶאֱסֹר *a legare* (Giud. 15. 10), אֱרָב־ *insidiare*, אֱמֹר מוֹאָב (Ezech. 25. 8), בֶּאֱמֹר; rimane quiescente in לֵאמֹר (§ 320), ed ha Scevà muto in לֶאְסֹר (Num. 30. 3. Salmi 105. 22; 149. 8).

553. Il Futuro è talvolta regolare, p. e.

אֶאֱסֹף תֶּאֱסֹף יֶאֱסֹף נֶאֱסֹף יַאַסְפוּ
תַּאַסְפִי

Così תֶּאֱגֹר *raccoglierai*, תֶּאֱזֹר *cingerai* (יַאַזְרֵנִי), תֶּאֱחֹז *prenderai*, וַיֶּאֱחֹז (I. Reg. 6. 10) *e intavolò*, יֶאֱנֹק *gemerà*, וַיֶּאֱסֹר (Gen. 42. 24), נֶאֶסְרְךָ (וַיַּאַסְרֻהוּ), וַיֶּאֶרְבוּ, נֶאֶרְבָה, תֶּאֱרֹב, (וַיַּאַסְרוּם, וַיַּאַסְרֻהוּ, וַתַּאַסְרֻהוּ, יֶאֶרְגוּ *tesseranno* (תַּאַרְגִי); e in A תֶּאֱהַב, תֶּאֱבַל, יֶאֱהַב, תֶּאֱהָבוּ, תֶּאֱהָבוּן, תֶּאֱלַף *imparerai*; וַיֶּאֱהַל *e s'attendò*. Ha Scevà muto in תֶּאְטַר *chiuderà*, וַיֶּאְסֹר (Gen. 46. 29 ed altrove), וַיֶּאְפֹּד *ed assettò*, יֶאְשַׁם *sarà colpevole*, *sarà punito*, *si pentirà*, תֶּאְשַׁם, נֶאְשַׁם, יֶאְשְׁמוּ, תֶּאְשָׁמוּ, יֶאְשָׁמוּ. In quanto al Segòl di אֶאֱסֹף ecc. trasformato in Padàch in יַאַסְפוּ ecc.,

veggasi § 228. Conservasi irregolarmente il Segòl in נֶאֶסְרָךְ, נֶאֶרְבָה, וַיֶּאֶרְבוּ. La seconda e la terza persona plurale del femminino, nei verbi di questo paragrafo (di cui non si ha esempio biblico), devono puntarsi di Segòl (תֶּאֱסֶפְנָה, תֶּאֱסֶרְנָה, תֶּאֱרֶבְנָה, תֶּאֱרֶגְנָה ecc.), non già di פתח (תֶּאֱסַפְנָה), come ha Schultens.

554. Fuori che nella voce אֶאֱסֹף, l'Alef omettesi nella prima persona singolare, e l'Alef preformativa prende Sseri. Così si ha אֵהַב *amerò*, invece di אֶאֱהַב, e וָאֵחַר *e tardai*, per וָאֶאֱחַר. Anche fuori dell'incontro di due Alef, trovasi omessa l'Alef radicale in וַיֵּתֵא (§ 661). La stessa omissione è dai Grammatici supposta in תֵּזְלִי (Ger. 2. 36) *andrai*. È però preferibile l'interpretazione di Rascì e della Vulgata, *ti avvilisci*, da זָלַל, con Sseri nella preformativa, come al § 479, e con Scevà nella prima radicale, come al § 474. La voce תֵּחַד, da taluni qui registrata, appartiene alla radice יחד.

555. Altre volte l'Alef rimane quiescente, preceduta da Cholem; e nella prima persona singolare (dovendo esser preceduta da altra Alef), non è nemmeno scritta. Ciò accade nei verbi אָמַר, אָכַל, אָבַד, אָחַז, אָבָה ed אָפָה. Dei due ultimi veggasi § 661. Degli altri si hanno nel Futuro del קל le voci seguenti:

אֹכַל תֹּאכַל יֹאכַל נֹאכַל תֹּאכְלוּ יֹאכְלוּ

אֹכַל תֹּאכְלִי תֹּאכַל נֹאכַל תֹּאכַלְנָה

אֹכְלָה נֹאכְלָה תֹּאכְלוּן יֹאכְלוּן

אֹמַר תֹּאמַר יֹאמַר נֹאמַר תֹּאמְרוּ יֹאמְרוּ

אֱמֹר תֹּאמְרִי תֹּאמַר נֹאמַר תֹּאמַרְןָ (נָה)
אִמְרָה נֹאמְרָה תֹּאמְרוּן
יֹאבַד נֹאבַד תֹּאבְדוּ יֹאבְדוּ
תֹּאבַד תֹּאבַדְנָה
נֹאבְדָה תֹּאבְדוּן
אֱחֹז יֹאחֵז נֹאחֵז יֹאחֲזוּ
תֹּאחֵז
אֶחֱזָה יֹאחֵזוּן

556. Incontrasi il Cholem anche in וָאֹהַב, וָאֹהֲבֵהוּ, אֹהֲבֵם, וָאֹהֲבֵם; del qual verbo si ha anche אֵהַב (§ 554). Così da אָסַף, da cui si ha אֹאסֵף ecc., si ha eziandio וַיֹּסֶף (II. Sam. 6. 1) *e radunò*, אֹסְפָה (Mich. 4. 6) *raccoglierò*, תֹּסֵף (Salmo 104. 29) *ritirerai* (a). Da אָחַר *tardò* si ha וָאֵחַר (§ 554), e ויחר (II. Sam. 20. 5), che potrebbe leggersi וַיִּחַר, ma il Kerè è וַיּוֹחֶר; la qual puntazione tende probabilmente a far sì che la parola non venisse cre-

(a) A questo Futuro di אָסַף appartiene secondo alcuni anche אֹסִפְךָ (I Sam. 15. 6), col significato di *finire*, come אָסֹף (Ger. 8. 13). Secondo il Kimchi ed altri è Futuro dello stesso verbo, però dell' הִפְעִיל, conjugato come אֹבִידָה (§ 563). Quei testi, che hanno il semiaccento sotto l'Alef (e l'hanno, al dire del Norzi, i più corretti), appoggiano la prima opinione; quelli che l'hanno sotto la Samech, la seconda. La mancanza di Vau e di Jod accresce probabilità alla prima sentenza, ma nello stesso tempo lascia luogo a pensare che lo scrittore siasi inteso di dire אַסְפְּךָ, da אַסְפֶּה (Deut. 32. 23) *finirò*. La stessa voce incontrasi eziandio in II. Reg. 22. 20, e II. Paral. 34. 28 (הִנְנִי אֹסִפְךָ אֶל־אֲבֹתֶיךָ); qui però non è Futuro, ma Participio (per la precedenza di הִנְנִי), e la Samech ha Chirek come in וּמְאַסִּפְכֶם (Is. 52. 12). Qui il semiaccento va certamente sotto l'Alef, ed il Scevà è muto.

duta della radice חָרַר, come in Ezech. 15. 5., dove וַיֵּחַר significa *e divenne arsiccio*. Da אָצַר *tesoreggiò* si ha וָאוֹצְרָה (Neemia 13. 13) *e nominai tesorieri*. È scritto con Vau invece di Alef יֹכְלוּ (Ezech. 42. 5) *mangiavano, occupavano*, e senza l'una e l'altra תֹּמְרוּ (II Sam. 19. 14) *direte*, יֹמְרוּךָ (Salmo 139. 20).

557. Forse vi è Kamèss invece di Cholem in וַיָּאצֶל (Num. 11. 25) *ed appartò*, e וַיָּרֶב (I Sam. 15. 5) *ed insidiò*, che regolarmente suonerebbero וַיֹּאצֶל, וַיֶּאֱרֹב, o וַיָּרֶב. La prima di queste due voci può anche appartenere all'הפעיל, per וַיַּאֲצֵל, tuttochè questo verbo non trovisi usato nell'הפעיל, ma nel קל. La seconda potrebbe anche essere del פִּעֵל (di cui si ha מְאָרְבִים), invece di וַיְאָרֵב; e può altresì essere del verbo רִיב *contendere, combattere*.

558. In pausa, ove il Futuro non abbia Vau conversiva, la seconda radicale ha costantemente Sseri; p. e. יֹאבֵד, נֹאבֵד, תֹּאבֵדוּ, יֹאבֵדוּ, תֹּאבֵד (terza persona femm.); וְאֹכֵל, וְאֹכֵלָה, תֹּאכֵל, יֹאכֵל, נֹאכֵל, וְנֹאכֵלָה, תֹּאכֵלוּ, יֹאכֵלוּ, תֹּאכֵל; תֹּאמֵר (seconda maschile), יֹאמֵרוּ, תֹּאמֵר (femm.). Con Vau conversiva si ha in pausa וַיֹּאכַל, וַתֹּאכַל, וַיֹּאמַר (מלעיל soltanto in Giobbe, nella fine dei versetti), וַתֹּאמַר; e fuori di pausa וַתֹּאמֶר (d'amendue i generi), וַיֹּאמֶר, וַנֹּאמֶר, וַתֹּאכַל (d'ambi i generi), וַיֹּאכַל, וַיֹּאחֶז, וַתֹּאחֶז, e וַתֹּחֶז.

559. La voce תְּאֵהָבוּ (Prov. 1. 22) è per תְּאֵהֲבוּ, ed il Scevà è aggiunto, come al § 197. Non poteva puntarsi תְּאֱהֲבוּ, a cagione dei due Scevà composti (§ 179). Parimenti תְּאָכְלֵהוּ (Giob. 20. 26)

ha il Scevà aggiunto del § 197, col Cholem accorciato in Kamèss chatùf.

560. Nell' Imperativo il verbo אסף, oltre ad אֱסֹוף, אִסְפִי, אִסְפוּ, ha אֶסְפָה־לִּי (§ 390); אהב ha אֱהַב, אֱהֱבוּ, ed in pausa אֱהָבוּ; ed אחז fa אֱחֹז, וֶאֱחֱזוּ־לָנוּ, וְאֶחֱזִי־בָהּ, ove il חטף קמץ è accorciamento del Cholem di אֱחֹז, da cui si direbbe in pausa אֱחֹזִי.

561. Nel נפעל si ha הֵאָכֵל, נֶאֱכֶלֶת, נֶאֱכַל (§ 404), יֵאָכֵל, יֵאָכֵלוּ (in pausa), תֵּאָכֵל (femminile), תֵּאָכַלְנָה; נֶאֱמַר, יֵאָמֵר, יֵאָמַר (in pausa); נֶאֶנְחוּ sospirarono, נֶאֱנָחָה, תֵּאָנַח, יֵאָנַח, וַיֵּאָנְחוּ, הֵאָנֵח, נֶאֱנָח, נֶאֱנָחִים, נֶאֱנָחָה; הֵאָנֵק gemi, נֶאֱנָקִים; נֶאֱלַמְתָּ ammutolisti, נֶאֱלַמְתִּי, נֶאֱלָמָה (in pausa), תֵּאָלֵם, תֵּאָלַמְנָה; נֶאֱסַף si raccolse, si ritirò, נֶאֱסַפְתָּ, נֶאֱסְפוּ, נֶאֱסָפוּ, נֶאֱסַפְתֶּם, נֶאֶסְפָה, תֵּאָסֵף, יֵאָסֵף, וַיֵּאָסֵף e si ritirò (Num. 11. 30. Giud. 20. 11), וַיֵּאָסֶף (nella sola frase וַיֵּאָסֶף אֶל־עַמָּיו e si raccolse ai suoi popoli, cioè morì), יֵאָסְפוּ, יֵאָסֵפוּן, יֵאָסֵפוּ, תֵּאָסֵף (femm.), הֵאָסֵף, הֵאָסְפוּ, הֵאָסְפִי, הֵאָסֹף (§ 404), נֶאֱסָף, נֶאֱסָפִים; וַיֵּאָחֲזוּ e si stabilirono, הֵאָחֲזוּ stabilitevi, נֶאֱחָז preso, נֶאֱחָזִים. L'Alef è quiescente in questo בנין nella sola voce נֹאחֲזוּ, per l'incontro delle due semivocali in נֶאֱחֲזוּ, caso analogo a quello di תְּאֵהֲבוּ (§ 559); senonchè invece di quella strana puntazione, il verbo fu conjugato come se cominciasse da Jod, e fu detto נֹאחֲזוּ, come נוֹתְרוּ (§ 571), נוֹעֲדוּ si congregarono.

562. Nel פִּעֵל trovasi omessa l'Alef in וַתְּזַרְנִי (§ 496), e così in וָאַבֶּדְךָ (Ezech. 28. 16) per וָאֲאַבֶּדְךָ, ed in מַלְּפֵנוּ (Giob. 35. 11) per מְאַלְּפֵנוּ.

563. Nell' הפעיל si ha אָזִין (Giob. 32. 11) io

ascoltava, per אֲאַזִין; e si ha מֵזִין (Prov. 17. 4) *ascoltante*, quasi la radice fosse זָיַן, con omissione della Jod, come מֵנִקְתָּהּ (§ 576). Così אֲבִידָה (Ger. 46. 8) è l'הפעיל di אבד, conjugato quasi fosse יָבַד, ed analogo all' arameo לְהוֹבָדָא, תְּהוֹבֵד (Dan. 2. 24); e secondo alcuni אוֹכִיל (Osea 11. 4) è per אַאֲכִיל — לְהָכִיל (Ezech. 21. 33) non è per להאכיל, ma appartiene a כול, e vale *per contenere*. Dopo aver detto: *O spada, spada spalancata per fare eccidio*, il profeta le attribuisce poeticamente la capacità, l'attitudine d'ingojare ed in sè contenere gli uccisi, e dice *lustrata per contenere*, vale a dire *per ingojare*.

564. Il cangiamento della vocale E in O nei Futuri del קל (תֹּאחֵז per תֶּאֱחֹז, e simili), è una strana anomalia. Il Chajug dice che l'Alef radicale fu qui cangiata in Vau, senza render ragione di tale metamorfosi. Giovanni Davide Michaelis vede qui una semplice trasposizione di vocali, vale a dire O ed E sostituite ad E ed O. Ma ciò non vale per la pluralità di questi verbi, dove la seconda radicale ha comunemente A (יֹאבַד, אֹהַב, יֹאכַל, יֹאמַר), o E (תֹּאבֶה, תֹּאפֶה). Taluno (Ewald, nell'edizione del 1827) suppose, questi verbi aver primitivamente avuto per prima radicale una Vau (וָסַף, וָכַל, וָמַר ecc.); ipotesi, figlia di un'altra, della quale più abbasso (§ 585) si vedrà l'insussistenza. E tanto meno è da ammettersi che questi verbi fossero antichissimamente נחי פ"ו, quanto che l'Aramaismo non presenta nei loro Futuri del קל, nè nei Nomi da essi derivati, nè la lettera Vau, nè la vocale O, ma sì le vocali E, od I, e

le lettere Jod, o Alef; p. e. nel Caldaismo biblico יֵאבַדוּ, יֵאכֻל, יֵאמַר; מֵאמְרָא, לְמֵזֵא, לְמֵתֵא; nel targumico נֵיבַד, תֵּיכוּל, מֵיכְלָךְ, נֵימַר, מֵימְרָא, יֵיתֵי ecc.; ed in Siriaco נְאמַר, מְאמְרָא, מֵאכְלָא, מֵאכוּלְתָּא, נֵאתֵא ecc. Sembra quindi, la Vocale O non essere primitiva in questi Futuri del קל, ma essere una semplice anomalia, introdottasi nell' Ebraico in alcuni verbi di un uso assai frequente e popolare, e quindi più soggetti alle irregolarità.



CAPO VII.

CONJUGAZIONE DEI QUIESCENTI DI PRIMA RADICALE JOD.

565. La Jod prima radicale non suol produrre alcun' alterazione in quelle parole, ove dovrebbe essere vocalizzata, ove cioè non potrebbe esser quiescente. Così di יָרַד e יָדַע (§ 214) il קל ha regolarmente:

Passato.

יָרַד יָרַדְתָּ יָרַדְתִּי יָרְדוּ יְרַדְתֶּם יָרַדְנוּ
יָרְדָה יָרַדְתְּ יָרַדְתִּי יָרְדוּ יְרַדְתֶּן יָרַדְנוּ

Infinito.

יָרֹד

Participio I.

יֹרֵד	יֹרְדִים
יֹרֶדֶת (יֹרְדָה)	יֹרְדוֹת

Participio II.

יָדוּעַ	יְדוּעִים
יְדוּעָה	יְדוּעוֹת

Sono anomalie רַד (Giud. 19. 11) per יָרַד, רַדְנוּ (Ger. 2. 32) per יָרַדְנוּ.

566. L'Imperativo, per la brevità che gli è

propria (§ 217), perde la Jod, ossia conserva l'antichissima forma bilittera. Quindi si ha:

Imperativo.

רֵד (דַּע)	רְדוּ (דְּעוּ)
רְדִי (דְּעִי)	רֵדְנָה (דַּעְנָה)

Si ha però anche (nel paragogico) יְרָשָׁה (in pausa), insieme a רֵשׁ (in pausa רָשׁ), רְשׁוּ. Di יָדַע si ha il paragogico דְּעָה (Prov. 24. 14), con Segòl invece di Kamèss. Di יהב che in caldaico vale *diede*, si ha הַב, הָבָה, הָבוּ (ed una volta הֵבוּ), הָבִי.

567. Anche l'Infinito connesso, che come l'Imperativo incomincia da Scevà, perde la Jod, ma per distinguersi dall' Imperativo assume la forma femminile in Tau, p. e. רֶדֶת, דַּעַת, לֶדֶת *partorire*, e לַת (§ 276); e talvolta in He, p. e. דֵּעָה אֶת־יְיָ *conoscere il Signore*, לְדֵעָה, לְלֵדָה, ove il Sseri distingue l'Infinito dall' Imperativo paragogico (רְדָה, שְׁבָה). Si ha però מֵרְדָה *da discendere*, con Scevà. L'Infinito connesso conserva la Jod nelle sole due voci יְבֹשֶׁת *seccarsi*, יְכֹלֶת *potere*. Si ha altresì בִּיבֹשׁ *nel seccarsi*, לִיסֹד (Is. 51. 16) *a stabilire*, לִישׁוֹן *a dormire;* e questa foggia è la sola in uso nell' Ebraismo seriore, p. e. לִירֵד *a scendere*, לִישֵׁב *a sedere*.

568. Nel Futuro, ove la prima radicale dovrebbe chiuder sillaba (אֶקְשֹׁר), la Jod rimane quiescente, o sparisce; p. e. da יָרַשׁ *ereditò:*

אִירַשׁ תִּירַשׁ יִירַשׁ נִירַשׁ תִּירְשׁוּ יִירְשׁוּ
אִירַשׁ תִּירְשִׁי תִּירַשׁ נִירַשׁ תִּירַשְׁנָה תִּירַשְׁנָה

e da יָרַד;

אֵרֵד תֵּרֵד יֵרֵד נֵרֵד תֵּרְדוּ יֵרְדוּ
אֵרֵד תֵּרְדִי תֵּרֵד נֵרֵד תֵּרַדְנָה תֵּרַדְנָה

569. Come אִירַשׁ si ha יִיבַשׁ *si seccherà*, יִיגַע *faticherà*, יִיטַב *sarà bene, piacerà*, תִּינְקִי *popperai*, יִיעָדֶנָּה *la destinerà*, יִיעַף *si stancherà*, אִיעָצְךָ *ti consiglierò*, וַתִּיקַד *ed arse* (però anche יֵקַד), יִיקַץ *si sveglierà*, תִּיקַר *sarà cara, preziosa* (però anche וְיֵקַר Salm. 49. 9., e וְיֵיקַר Salm. 72. 14), אִישַׁן *dormirò*, יִישַׁר *piacerà*, וַתִּישַׁר *e piacque*. E alla foggia di אֵרֵד: אֵדַע *saprò*, תֵּלֵד *partorirà*, אֵשֵׁב *starò*. יָכֹל *potè* ha irregolarmente אוּכַל, probabilmente non per altro che perchè non si confondesse con אֹכַל.

570. Futuri accorciati sono: וַיֵּדַע, וַיֵּרֶד, וַנֵּרֶד, וַתֵּרֶד (terza femminile), וַיֵּשֶׁב, וַנֵּשֶׁב, וַתֵּשֶׁב (femm.), וַיֹּלֶד *e generò*, וַתֵּלֶד *e partorì*, וַיִּיצֶר e וַיִּצֶר *e formò*, וַיִּיקַץ *e si svegliò*, וַיִּצֶק (I. Reg. 22. 35) *e colò*. Quest' ultimo verbo conjugasi alla guisa dei deficienti (§ 457), però ha comunemente valore transitivo, e qui soltanto è intransitivo.

571. Nel נפעל la Jod si cangia in Vau, ed invece p. e. di נִיְדַע, נֵידַע, o נֵדַע, dicesi נוֹדַע. Così da יָתַר, da cui יֶתֶר *avanzo*, יִתְרוֹן *civanzo, vantaggio*, si ha:

Passato.

נוֹתַר נוֹתַרְתָּ נוֹתַרְתִּי נוֹתְרוּ נוֹתַרְתֶּם נוֹתַרְנוּ
נוֹתְרָה נוֹתַרְתְּ נוֹתַרְתִּי נוֹתְרוּ נוֹתַרְתֶּן נוֹתַרְנוּ

Futuro.

אוּתַר תּוּתַר יוּתַר נוּתַר תּוּתְרוּ יוּתְרוּ
אוּתַר תּוּתְרִי תּוּתַר נוּתַר תּוּתַרְנָה תּוּתַרְנָה

Imperativo.

הוּתַר	הוּתְרוּ
הוּתְרִי	הוּתַרְנָה

Infinito.

הוּתַר

Participio.

נוֹתָר	נוֹתָרִים
נוֹתֶרֶת	נוֹתָרוֹת

572. Conservasi la Jod in וַיִּיחֶל (Gen. 8. 12) *ed aspettò* [a]. Ha Sciurek seguito da Daghèsh נוּלְּדוּ (I Paral. 3. 5 e 20. 8). Intorno a הוּסְדָה veggasi § 380.

573. L'Alef preformativa della prima persona del Futuro ha qui sempre Chirek, anzichè Segòl (§§ 363. 399); p. e. וָאוּתַר *e rimasi*, אוּלַּד בּוֹ *in cui io nasceva*, אוּרָשׁ *diverrò indigente*, וָאוּדַע *e mi feci conoscere*, אוּשָׁעַ *sarò salvo*.

574. L'הִפְעִיל conserva in alcuni verbi la Jod, preceduta da Sseri, p. e. הֵיטִיב *fece bene*, da

(a) Questo vocabolo avrebbe potuto puntarsi וַיְיַחֵל, del פִּעֵל, nel quale בִּנְיָן questo verbo è frequentemente usato, mentre non trovasi fuori di qui nel נִפְעַל che una volta in Ezechiele (19. 5), ove non è ben certo che abbia il valore di sperare.

יָטַב; ed in altri la cangia in Vau, p. e. הוֹשִׁיב da יָשַׁב.

575. Conjugazione dell' הפעיל colla Jod radicale conservata.

Passato.

הֵיטִיב הֵיטַבְתָּ הֵיטַבְתִּי הֵיטִיבוּ הֵיטַבְתֶּם הֵיטַבְנוּ
הֵיטִיבָה הֵיטַבְתְּ הֵיטַבְתִּי הֵיטִיבוּ הֵיטַבְתֶּן הֵיטַבְנוּ

Futuro.

אֵיטִיב תֵּיטִיב יֵיטִיב נֵיטִיב תֵּיטִיבוּ יֵיטִיבוּ
אֵיטִיב תֵּיטִיבִי תֵּיטִיב נֵיטִיב תֵּיטֵבְנָה תֵּיטֵבְנָה

Imperativo.

הֵיטֵב הֵיטִיבוּ
הֵיטִיבִי הֵיטֵבְנָה

Infinito.

הֵיטֵב
הֵיטִיב

Participio.

מֵיטִיב מֵיטִיבִים
מֵיטִיבָה (מֵינֶקֶת) מֵיטִיבוֹת

576. Questa conjugazione trovasi usata nei soli verbi יָטַב, יָנַק *succhiò*, *poppò*, הֵילִיל *ululò*, e nelle voci הֵילִיכִי (Esod. 2. 9) *conduci*, *prendi*, וְאֵימִינָה *e andrò a destra*. La Jod manca talvolta, p. e. תֵּטִיב, מֵנִקְתּוֹ. Viceversa trovasi la Jod non quiescente, ma formante dittongo, pre-

ceduta da Padàch (§ 190), in הַיְשַׁר *rendi piana*, יְיַשְּׁרוּ *mirino dirittamente*, מַיְמִינִים וּמַשְׂמְאִלִים (I Paral. 12. 2) *facienti uso della destra e della sinistra*, אַיְסִירֵם (Osea 7. 12), e secondo il Kerè הַיְצֵא (Gen. 8. 17) *fa uscire*.

577. Sono Futuri accorciati וַתֵּינֶק, וַתֵּיטֶב, וַיֵּיטֶב; e senza Vau conversiva, e con valore ottativo, יֵיטֵב (I Reg. 1. 47) *renda buono*.

578. Conjugazione dell' הפעיל colla Jod radicale cangiata in Vau.

Passato.

הוֹשִׁיב הוֹשַׁבְתָּ הוֹשַׁבְתִּי הוֹשִׁיבוּ הוֹשַׁבְתֶּם הוֹשַׁבְנוּ
הוֹשִׁיבָה הוֹשַׁבְתְּ הוֹשַׁבְתִּי הוֹשִׁיבוּ הוֹשַׁבְתֶּן הוֹשַׁבְנוּ

Futuro.

אוֹשִׁיב תּוֹשִׁיב יוֹשִׁיב נוֹשִׁיב תּוֹשִׁיבוּ יוֹשִׁיבוּ
אוֹשִׁיב תּוֹשִׁיבִי תּוֹשִׁיב נוֹשִׁיב תּוֹשֵׁבְנָה תּוֹשֵׁבְנָה

Futuro accorciato I.

אוֹשֵׁב תּוֹשֵׁב יוֹשֵׁב נוֹשֵׁב
אוֹשֵׁב תּוֹשֵׁב נוֹשֵׁב

Futuro accorciato II.

אֶשֵׁב תֶּשֵׁב יֶשֵׁב נֶשֵׁב
אֶשֵׁב תֶּשֵׁב נֶשֵׁב

Futuro paragogico.

אוֹשִׁיבָה נוֹשִׁיבָה תּוֹשִׁיבוּן יוֹשִׁיבוּן
אוֹשִׁיבָה נוֹשִׁיבָה

Imperativo.

הוֹשֵׁב	הוֹשִׁיבוּ
הוֹשִׁיבִי	הוֹשֵׁבְנָה

Infinito.

הוֹשֵׁב

הוֹשִׁיב

Participio.

מוֹשִׁיב	מוֹשִׁיבִים
מוֹשֶׁבֶת (מוֹשִׁיבָה)	מוֹשִׁיבוֹת

579. Trovasi conservata la He del בנין nel Futuro (§ 347) nelle voci יְהוֹשִׁיעַ. אֲהוֹדֶנּוּ *gli presterò omaggio*, יְהוֹדֶה, יְהוֹדוּךָ (Neemia 11. 17); come pure in יְהֵילִילוּ *gemeranno*, appartenente alla prima classe (§ 576).

580. Sono esempj del Futuro accorciato I. וְיֹדַע (Num. 16. 5) *e farà conoscere* (ove però veggasi מִשתדל), תּוֹחֵל *aspetterai*, וְיוֹכַח *e perorasse* (Giob. 16. 21), *e decida* (I Paral. 12. 17), אַל־תּוֹכַח לֵץ *non ammonire lo sventato* (se l'accento מלעיל è pel successivo monosillabo), יוֹלֵךְ *farà andare*, לֹא אֹסֵף *ch' io non seguiti*, לֹא תֹסֵף *non aggiungerai* (in pausa אַל־תּוֹסַף), יֹסֵף *aggiunga*. לֹא תֹסֵף (femm.); וְאַל־תּוֹפַע *e non isplenda*, וְלֹא תוֹרֵד *e non farai scendere*, וַיּוֹשֵׁב (Gen. 47. 11) *e stanziò*, וְיֹשַׁע לָךְ (Prov. 20. 22) (מלעיל pel successivo monosillabo), אַל־יוֹתֵר *non lasci avanzare*, וַיּוֹתֵר, ed in pausa אַל־תּוֹתַר, וַתֹּתַר (Rut 2. 14).

581. Sono esempj del Futuro accorciato II וַיֹּדַע (Giud. 8. 16) *e fece far senno, e punì,* וַיּוֹחֶל (I Sam. 13. 8) *ed aspettò* (scritto però וייחל), וַיּוֹכַח *e pronunziò sentenza,* וַיּוֹלֶד *e generò,* וַיּוֹלֶךְ *e fece andare,* וַיּוֹסֶף, וַתּוֹסֶף, אַל־תּוֹסֶף (אַל־תּוסף Prov. 30. 6), וַתּוֹפַע, וַיּוֹרֶד, וַתֹּרֶד, וַיּוֹרֶשׁ *e scacciò,* וַתּוֹשֶׁב, וַיּוֹשֶׁב, וַנֹּשֶׁב, וַיּוֹשֶׁט *e porse,* וַיּוֹשַׁע, וַתּוֹשַׁע *e salvò.* Questi Futuri trovansi spesso, e specialmente nei libri meno antichi, scritti con Vau, ortografia eccezionale (§ 139), tendente a distinguere l' הפעיל dal קל. Però il Pentateuco ha una sola volta וַיּוֹסֶף con Vau, e sei senza; come pure due volte וַתֹּסֶף. Si ha altresì senza Vau וַיֹּרֶשׁ (Giosuè 15. 14. Giud. 1. 19), וַיֹּשֶׁב (II Reg. 17. 6), וַיֹּלֶךְ (II Reg. 6. 19. e 25. 20. Ger. 52. 26).

582. Nei Verbi di terza radicale gutturale, o semigutturale, l' Imperativo cangia il Sseri in Padàch; p. e. הוֹדַע *fa conoscere,* הוֹשַׁע *salva,* הֹקַר (Prov. 25. 17) *rendi prezioso,* הֵיַשַׁר (§ 577). Sono Imperativi paragogici הוֹשִׁיעָה *salva,* הוֹפִיעָה *risplendi,* הוֹצִיאָה *fa uscire;* ove il solo contesto può far conoscere se la parola sia un Imperativo maschile, o la terza persona femminile del Passato. Trovasi conservata la Jod nell' Imperativo, senza che vi sia la He paragogica, nella voce הוֹפִיעַ (Salmo 94. 1) *risplendi.*

583. L' הָפְעַל di questi verbi è eguale a quello dei quiescenti della seconda radicale (§ 534). Se ne hanno le voci seguenti: אוּבַל *sarò portato,* יוּבַל, יוּבָלוּ, תּוּבַל, תּוּבַלְנָה, תּוּבָלוּן; הוּדַע (Levit. 4. 23. e 28) *fu fatto conoscere* (con Cholem), מוּדַעַת (secondo il Kerè); וְהוּכַח *e viene ammonito;* הֻלֶּדֶת

e הוּלֶּדֶת *essere partorito, nascere* (con Tau, alla guisa del קל); הוּסַּד (Esra 3. 11) *essere fondato* (Infinito connesso), מוּסָּד *fondato, solido* (con Daghèsh) (a); מוּעָדִים *preparati*, מָעֳדוֹת, e con Cholem בְּמוֹעָדָיו (Is. 14. 31); מֻעָף (Dan. 9. 21); הוּצַק *fu versato*, יוּצַק, מוּצָק, e מֻצָּק; יוּצַר *sarà formato*, e יֻצָּרוּ con Daghèsh; הַמּוּקָעִים *gl' impiccati*; הוּרַד *fu fatto scendere*, וְהוּרַדְתָּ, תּוּרַד; וְהוּשַׁבְתֶּם *e sarete stanziati*, תּוּשַׁב *sarà popolata*.

584. Nelle tre Forme daghesciate questi verbi seguono comunemente la conjugazione dei perfetti. Qualche rara volta ״ viene sincopato in ׳, e nell'הִתְפָּעֵל la Jod trovasi alcune volte cangiata in Vau. Le seguenti sono le voci bibliche di tali verbi nelle forme daghesciate: וְיִבְּמָהּ *e la sposerà* (la cognata), Imp. יַבֵּם, Infinito יַבְּמִי; תְּיַבֵּשׁ *seccherà*, וַיְבִּשֵׁהוּ (per וַיְיַבְּשֵׁהוּ); אַל־תְּיַגַּע *non istancare*, תְּיַגְּעֶנּוּ; יִדַּעְתָּ *facesti conoscere*, מְיֻדָּעַי *i miei conoscenti*; בְּהִתְוַדַּע *nel darsi a conoscere*, אֶתְוַדָּע; מְיֻזָּנִים (Ger. 5. 8. secondo il Kerè) *armati*; יִחַלְתָּנִי *mi facesti sperare*, וַיְיַחֵל, יִחַלְתִּי, וַיְיַחֵלוּ (in pausa וַיְיַחֵלוּ § 248), יִחַלְנוּ, אֲיַחֵל, יְיַחֵל, יְיַחֵלוּ, אֲיַחֲלָה, יְיַחֵלוּן, Imp. יַחֵל; יַחֵם *entrare in calore*; הִתְיַחֲשׂוּ *furono registrati*, הִתְיַחֵשׂ, מִתְיַחֲשִׂים; יִתְוַכָּח *disputerà*, בְּיַלֶּדְכֶן *nel vostro assistere al parto*, מְיַלֶּדֶת *ostetrice*, מְיַלְּדוֹת, יֻלַּד *nacque*, יֻלַּדְתִּי, יֻלַּדְתֶּם, יֻלְּדוּ, יֻלָּדוּ, Participio הַיּוּלָּד *nascente, nascituro*, וַיִּתְיַלְדוּ (senza Daghèsh) *e furono registrati*; יִסַּד *fondò, stabilì*,

(a) Sarebbe da registrarsi qui מַטֵּה מוּסָדָה (Is. 30. 32) *verga destinata*; senonchè מַטֵּה avendo Sseri, ed essendo quindi in istato di connessione, מוּסָדָה è grammaticalmente non un Participio, ma un sostantivo.

יִסַּדְתָּ, יִסְּדוּ, וַיְיַסְּדֶנָּה, לְיַסֵּד, יֻסַּד, מְיֻסָּד, מְיֻסָּדִים; יִסַּר
corresse, castigò, יִסַּרְתָּ, יִסַּרְתִּי, יִסְּרוּ, יִסְּרַתּוּ, אֲיַסֵּר,
תְּיַסֵּר, יְיַסֵּר, תְּיַסְּרֵךְ, Imperativo יַסֵּר; Infinito יַסֵּר,
לְיַסְּרָה (§ 415), לְיַסְּרֶךָ, Participio מְיַסֶּרְךָ; יִתְיַעֲצוּ
fanno consiglio; תִּתְיַפֵּחַ *si dispera*; יְיָרֵשׁ *deser-terà*; וַיְשְׁבוּ *e stanzieranno*; וַתְּיַשְּׁנֵהוּ *e l'addor-mentò*; יִשַּׁרְתִּי, אֲיַשֵּׁר, יְיַשֵּׁר, תְּיַשֵּׁר (femminile), Imp. יַשְּׁרוּ, Participio הַמְיַשְּׁרִים, וַיְיַשְּׁרֵם (II. Paral. 32. 30) (ove la prima Jod è per ְיַ, e la seconda è oziosa), מְיֻשָּׁר (I. Reg. 6. 35).

585. La frequente comparsa della Vau nella conjugazione dei verbi di prima radicale Jod fece pensare a Schultens, che tali radici siansi un tempo pronunciate promiscuamente con Jod, o con Vau; che cioè come oltre al nome יֶלֶד si ha anche וָלָד (Gen. 11. 30), e come molti di questi verbi pronunciansi in Arabo con Vau, così nell'antico Ebraismo coesistessero le due pronuncie יָלַד e וָלַד e simili. L'antica esistenza di verbi נחי פ״ו fu dietro Schultens ammessa da molti Orientalisti, i quali poi credettero perfezionare la dottrina schultensiana, dividendo i נחי פ״י in due classi, quelli cioè ch' erano primitivamente נחי פ״ו, e quelli che sempre furono נחי פ״י; facendo della prima classe quelli che hanno Vau nell' הפעיל, qualunque ne sia il Futuro del קל, ed assegnando alla seconda quelli che hanno Jod nel Futuro del קל ed in tutto l' הפעיל. Così il Gesenio nella Grammatica del 1834. — Ma *a*) qual vestigio vi è della radicale Vau nei Futuri אֵרֵד, אֵשֵׁב e simili? E *b*) perchè i pretesi נחי פ״ו, che non presentano mai la Vau, tranne l' unico אוֹכִל, hanno Jod in אִירַשׁ,

יְעָדְנָה ecc.? E *c*) perchè יָלַד, appartenente senza dubbio ai pretesi נחי פ"ו, ha וַיִּתְיַלְדוּ? Fu più ragionevole il Schultens, che non distinse le due classi, ma suppose che tutti questi verbi incominciassero promiscuamente per Jod, o per Vau. Però *d*) e perchè mai la Vau fu sì frequentemente conservata in Ebraico nei Verbi e nei Nomi, entro la parola, e non mai in principio di vocabolo, tranne il nome וָלָד? — Tutto ciò, unito *e*) alla rarissima esistenza della Vau nel principio delle radici anche in Caldaico ed in Siriaco, rende probabile che la Vau che apparisce nella conjugazione dei נחי פ"י, come pure nei Nomi da quelli derivati, p. e. מוֹשָׁב, מוֹרָשָׁה, non sia mai stata radicale, ma venisse sostituita alla Jod per una specie di aramaismo. Presupposto che la forma הֵיטִיב non suonasse primitivamente così, ma הַיְטִיב (§ 190), come usa il siriaco, e come יְיַשִּׁרוּ ed altri simili vocaboli biblici (§ 576); e supposto che egualmente הוֹרִיד suonasse in origine הַיְרִיד (§ 190) alla siriaca; parmi che la tendenza a conservar mista la prima sillaba nei quiescenti e deficienti, per la quale il caldaico disse תִּנְדַּע, הַנְעֵל, הַדִּקוּ (§ 234), e l'ebraico fece יִתֹּם, יִדֹּם, יִסֹּב, יַתֵּם (§§ 471. 492), come pure נוֹלְדוּ (§ 572), הֻלֶּדֶת, מוּסָּד (§ 583), ed alla quale è da attribuirsi il Daghèsh delle radici dette deficienti della Jod (§ 453); la stessa tendenza, dico, parmi, che facesse che alla fluida Jod venisse sostituita in fine di sillaba una lettera alquanto più corpulenta, quale è la Vau, e ad הַיְרִיד si sostituisse הַוְרִיד, il quale poi col tempo si raddolcisse e cangiasse in הוֹרִיד. Egualmente ad הָיְרַד

fu sostituito הָוְרַד, che si cangiò poi in הוּרַד; ed a נִידַע fu sostituito נִוְדַע, che poi divenne נוֹדַע. Insensibilmente si passò ad usare qualche rara volta Vau anzichè Jod anche nell' התפעל (הִתְוַדָּה, הִתְוַדַּע, יִתְוַכָּח), per la grande affinità che questo בנין ha col נפעל, tuttochè nell' התפעל la prima radicale non chiuda sillaba, ma faccia sillaba a sè. E finalmente qualche rarissima volta si usò la Vau anche in principio di vocabolo, p. e. וָלָד. Quest' ultimo fenomeno, di estrema rarità nell' Ebraismo e nell'Aramaismo, non fu certamente la prima causa delle numerose Vau che appariscono nella conjugazione dei נחי פ״י, come si pretende da Schultens in poi, dietro la falsa guida dell'Arabismo; ma egli è l'ultima, e la più lontana ed illegittima conseguenza di quella sostituzione di Vau a Jod in fine di sillaba.



CAPO VIII.

CONJUGAZIONE DEI QUIESCENTI DI TERZA RADICALE ALEF.

586. Nei נחי ל״א l'Alef rimane quiescente tutte le volte che aver dovrebbe Scevà muto, o ch'esser dovrebbe finale, ed allora se dovrebbe essere preceduta da Padàch, questo cangiasi per lo più in Kamèss (§ 188), ed in alcuni Passati in Sseri; p. e. מָצָא *trovò*, del calibro di קָשַׁר, מָצָאתָ di קָשַׁרְתָּ, נִמְצֵאתָ, di נִקְשַׁרְתָּ, מִלֵּאתָ di קִשַּׁרְתָּ, הִמְצֵאתָ di הִקְשַׁרְתָּ.

587. L'Alef quiescente manca alcune volte, p. e. מָצָתִי (Num. 11. 11), יָצָתִי (Giob. 1. 21) *sono uscito*, מָלֵתִי (id. 32. 18) *son pieno*, צָמֵתִי (Giud. 4. 19) *ho sete*, מֵחֲטוֹ (Gen. 20. 6) *da peccare;* e talvolta, quando è finale, trasformasi in He, p. e. לְהֵחָבֵה *per nascondersi*, ch'è per לְהֵחָבֵא (§ 599).

588. Questi verbi lasciano alcune volte la propria loro conjugazione, per seguire quella dei נחי ל״ה; e talvolta persino presentano parole di forma mista, partecipante alla conjugazione dei נחי ל״א e dei נחי ל״ה. E viceversa alcuni נחי ל״ה imitano talvolta la conjugazione dei נחי ל״א (§ 657).

589. Conjugazione del קל del verbo מָצָא.

Passato.

מָצָא מָצָאתָ מָצָאתִי מָצְאוּ מְצָאתֶם מָצָאנוּ

מָצְאָה מָצָאת מָצָאתִי מָצְאוּ מְצָאתֶן מָצָאנוּ

Futuro.

אֶמְצָא תִּמְצָא יִמְצָא נִמְצָא תִּמְצְאוּ יִמְצְאוּ
אֶמְצָא תִּמְצְאִי תִּמְצָא נִמְצָא תִּמְצֶאנָה תִּמְצֶאנָה

Futuro paragogico.

אֶמְצְאָה　　נִמְצְאָה תִּמְצְאוּן יִמְצְאוּן
אֶמְצָאָה　　נִמְצָאָה

Imperativo.

מְצָא　　מִצְאוּ
מִצְאִי　　מְצֶאנָה

Infinito.

מָצוֹא
מְצוֹא

Participio I.

מֹצֵא　　מֹצְאִים
מֹצֵאת　　מֹצְאוֹת

Participio II.

מָצוּא　　מְצוּאִים
מְצוּאָה　　מְצוּאוֹת

590. I verbi יָרֵא, מָלֵא, שָׂנֵא, che hanno E, anzichè A nella seconda radicale, come זָקֵן (§ 382), conservano il Sseri anche nella seconda e prima persona; p. e.

יָרֵא יָרֵאתָ יָרֵאתִי יָרְאוּ יְרֵאתֶם יָרֵאנוּ
מָלֵא מָלֵאתָ מָלֵאתִי
שָׂנֵא שָׂנֵאתָ שָׂנֵאתִי שָׂנְאוּ שְׂנֵאתֶם

Così di טָמֵא *divenne*, o *fu impuro*, si ha טָמֵאת (Ezech. 22. 4) *divenisti impura*, e צָמֵתִי di צָמֵא. Di questo verbo si ha altresì וְצָמִת (Rut 2. 9) *e quando avrai sete*, puntato alla foggia dei נחי ל"ה, ma che (essendo privo di Jod) avrebbe potuto puntarsi וְצָמֵת. Del verbo יָרֵא si ha tre volte יְרֵאתֶם con Sseri, ed una יְרָאתֶם (Giosuè 4. 24) con Kamèss. Però questa voce יְרָאתֶם è anomala anche indipendentemente dalla sua puntazione, in quanto che ha valore non già di Passato, ma di Futuro (לְמַעַן יְרָאתֶם *affinchè temiate*); e forse la insolita puntazione tende a fare avvertiti dell'insolita significazione del vocabolo (a).

591. La terza persona singolare femminile termina in Tau, alla caldaica (§ 360) in וְקָרָאת *e chiamerà* (Is. 7. 14), *ed incontrerà, ed avverrà* (Deut. 31. 29); voce che potrebbe egualmente essere della seconda persona, come in Is. 60. 18 *e*

(a) Così in מְלָאוֹ לִבּוֹ (Ester 7. 5) *gli bastò l'animo* l'insolito Kamèss contraddistingue l'insolita locuzione. È bensì vero che מָלֵא לֵב esprime la stessa idea anche nel testo עַל־כֵּן מָלֵא לֵב בְּנֵי הָאָדָם בָּהֶם לַעֲשׂוֹת רָע (Eccl. 8. 11) *perciò il cuore (il coraggio) degli uomini è in essi pieno per far male*, vale a dire *hanno pieno coraggio per mal operare*. Ma qui il verbo ha il suo consueto significato, essendo applicato al cuore, al coraggio degli uomini; mentre in מְלָאוֹ לִבּוֹ לַעֲשׂוֹת כֵּן *il suo cuore lo empì a fare una cosa simile*, la pienezza si riferisce all'uomo, ed è espressione impropria ed insolita.

chiamerai inespugabili le tue mura. Così וְחָטָאת עַמֶּךָ (Esodo 5. 16) significa: *ed il tuo popolo pecca.* E nell'ebraismo seriore si ha יָצָאת *uscì*, ed anche יָצְתָה alla guisa dei נחי ל״ה.

592. Invece di מָלְאוּ si ha una volta מָלוּ (Ezech. 28. 16), alla foggia dei נחי ל״ה; e di נָשָׂא *alzò*, *portò*, si ha וְנָשׁוּ (Ezech. 39. 26) *e porteranno*, invece di וְנָשְׂאוּ. Invece di נָשׂוּ trovasi (Salmo 139. 20) נָשׂוּא, dove fu aggiunta un'Alef in fine, a indicare che la radice è נָשָׂא, non già נָשָׂה. Così in וְלֹא נָשָׂא אֹתָם הָאָרֶץ (Gen. 13. 6), la voce נָשְׂאָה fu pronunciata senz'Alef (נָשָׂה, non secondo la conjugazione dei נחי ל״ה, che avrebbe richiesto נָשְׂתָה, ma colla sola elisione dell'Alef), però si scrisse נָשָׂא con Alef, anzichè con He, a indicazione della radice. Così שֶׁיֹּצָא (Eccl. 10. 5) è per שֶׁיֹּצְאָה, con elisione dell'Alef; invece però di שֶׁיֹּצָה, fu scritta un'Alef in fine, per indicare la radice. Egualmente le due voci חֹטְאִים, קֹרְאִים, sono da considerarsi come se scritte fossero חֹטִים, קֹרִים, alla guisa dei נחי ל״ה (e come si ha nella Mishnà קוֹרִין), senonchè vi fu aggiunta l'Alef quiescente, a indicare la radice. Così l'Imperativo יְראוּ (Salmo 34. 10) *temete*, è conjugato alla foggia dei נחי ל״ה, e avrebbe dovuto scriversi יְרוּ, ma vi fu aggiunta l'Alef quiescente, indicante la radice essere יָרֵא, non già יָרָה *saettò*. Questi esempj e quelli dei §§ 593, 594. 598, mostrano ad evidenza che l'Alef è qui caratteristica della radice, e non è aggiunta in נָשׂוּא *more arabico*, come dice Gesenio dietro Schultens (a).

(a) La lingua araba aggiunge costantemente un'Alef paragogica nelle

593. L'Infinito connesso trovasi anche di forma femminina in לְטָמְאָה, לְיִרְאָה. Non è però tale בְּחֶטְאָה (Num. 15. 28); ma benchè la He manchi del Mappik, è da considerarsi come alcune altre He irregolarmente prive del necessario Mappik, ed il vocabolo è da riguardarsi siccome un Infinito unito al suffisso di terza persona femminile. Sono poi conjugati alla foggia dei נחי ל"ה i seguenti Infiniti connessi: מְלֹאת (e מְלֹאות), קְרֹאות, שְׂנֹאות, i quali avrebbero dovuto scriversi מְלוֹת, קְרוֹת, שְׂנוֹת (come hassi nella Mishnà לִקְרוֹת), e per solo indizio della radice vi fu scritta l'Alef.

594. Hanno Segòl alla foggia dei נחי ל"ה, i due Participj מוֹצֶא (Eccl. 7. 26), חוֹטֶא (id. 2. 26;

terze persone plurali del Passato. p. e. פַּעֲלוּא *operarono;* e Schulteus credette di vedere quest'uso in ebraico nelle voci יִנָּשְׂוּא, הֶהָלְכוּא (Giosuè 10. 24), אָבוּא (Is. 28. 12), cui Gesenio aggiunse il נָשׂוּא del Salmo 139. Il non trovarsi nell'Ebraismo più di quattro esempj di questa ortografia in una forma grammaticale tanto frequente, quanto è la terza persona plurale del Passato, e niuno nell'Aramaismo, ci avverte della poca probabilità che tale ortografia arabica fosse in uso già dai tempi biblici, e fosse usata da altri che dagli Arabi. Nella voce נָשׂוּא abbiamo qui veduto che l'Alef non è paragogica, ma è caratteristica della radice; e lo stesso vedremo (§ 598) nel vocabolo יִנָּשׂוּא. Lo stesso può dirsi della voce אָבוּא, poichè la voce תֹּבֵא (Prov. 1. 10) scritta con Alef e preceduta da Sseri (a differenza di תֹּאבֶה che ha Segòl) fa conoscere essersi scritto anche talvolta אָבָא, da cui אָבָאת, אָבָאתִי, אָבְאוּ; quindi prevalso l'uso di אָבָה, אָבִית, אָבִיתִי, אָבוּ, fu talora aggiunta l'Alef in אָבוּא, a indizio della radice אָבָא. Rimane l'esempio הֶהָלְכוּא אִתּוֹ, che, isolato, nulla prova; e ciò tanto meno, quanto che l'Alef finale può non essere che un errore di amanuense, occasionato dalla vicina Alef di אִתּוֹ; può cioè l'Alef di אִתּוֹ essere stata scritta da un copista in fine della linea per riempirne lo spazio, indi da un successivo copista essere stata creduta appartenente alla voce הֶהָלְכוּ.

8, 12; 9. 18; Is. 65. 20). La medesima conjugazione segue il Participio passivo connesso נְשׂוּי פֶּשַׁע (Salmo 32. 1) *sollevato della colpa* (*di cui la colpa è condonata*). Nell'ebraismo sèriore si ha נָשׂוּי nel senso di *ammogliato* (quasi שֶׁנָּשָׂא אִשָּׁה *che ha preso donna*, col Participio passivo di valore passato, § 518); מָצוּי *trovato*, *trovabile*, *frequente*, femminile מְצוּיָה; קָרוּי *chiamato*, קְרוּיָה; e שָׂנאוּי *odiato*, coll' aggiunta dell'Alef, caratteristica della radice, perchè la parola non si confondesse con שָׁנוּי *ripetuto*.

595. L' Ebraismo seriore usa anche מָצִינוּ, קָרִינוּ nel Passato. Dice però מָצָאתִי nella prima persona; e dice קָרִיתִי nel senso di *leggere*, e קָרָאתִי in quello di *chiamare*.

596. Conjugazione del נִפְעַל di מָצָא.

Passato.

נִמְצָא נִמְצֵאתָ נִמְצֵאתִי נִמְצְאוּ נִמְצֵאתֶם נִמְצֵאנוּ

נִמְצְאָה נִמְצֵאת נִמְצֵאתִי נִמְצְאוּ נִמְצֵאתֶן נִמְצֵאנוּ

Futuro.

אֶמָּצֵא תִּמָּצֵא יִמָּצֵא נִמָּצֵא תִּמָּצְאוּ יִמָּצְאוּ

אֶמָּצֵא תִּמָּצְאִי תִּמָּצֵא נִמָּצֵא תִּמָּצֶאנָה תִּמָּצֶאנָה

Imperativo.

הִמָּצְאוּ	הִמָּצֵא
הִמָּצֶאנָה	הִמָּצְאִי

Infinito.

נִמְצֹא

הִמָּצֵא

Participio.

נִמְצָא	נִמְצָאִים
נִמְצֵאת (נִמְצָאָה)	נִמְצָאוֹת

597. Nella terza persona femminile trovasi con Tau alla caldaica (§ 590) נִפְלָאת *fu meravigliosa* (*sembrava cosa impossibile*). Partecipa dei נחי ל"א e dei נחי ל"ה la voce נִפְלְאָתָה (I. Sam. 1. 27), mista di נִפְלָאת e נִפְלְתָה. Si ha con Sseri נִשֵּׂאת (I. Paral. 14. 2) *si alzò*; e così nell'ebraismo seriore נִבְרֵאת *fu creata*, נִטְמֵאת, o נִטְמֵית *si rese impura*. Nella Sacra Scrittura questa forma è più usata nella seconda persona, p. e. נִבְרֵאת (Ezech. 21. 35) *fosti creata*, נִטְמֵאת (Num. 5. 20) *ti rendesti impura*, o nel Participio, come נִפְלֵאת (Deut. 30. 11) *occulta*.

598. Nella prima persona del Futuro si ha אֶנָּשֵׂא (Is. 33. 10) con Segòl nell'Alef, e nel paragogico אִמָּלְאָה (Ezech. 26. 2) *mi empirò*, con Chirek (veggasi § 399). Il plurale יִנָּשׂוּא (Ger. 10. 5) *vengono portati* è per יִנָּשׂוּ, coll'aggiunta dell'Alef caratteristica della radice, come al § 592.

599. Nell'Infinito connesso si ha בְּהִנָּבְאוֹ (Zacc. 13. 4), misto di הִנָּבֵא dei נחי ל"א, e הִנָּבוֹת dei נחי ל"ה. Così nella Mishnà לְהִבָּרְאוֹת. Appartengono ai נחי ל"א le voci לְהֵחָבֵא, לְהֵרָפֵא, anche ove incontransi terminate in He (לְהֵחָבֵה I. Reg. 22. 25, II. Reg. 7. 12, לְהֵרָפֵה Ger. 19. 11); poichè nei נחי ל"ה l'Infinito connesso non trovasi che in וֹת. È strano וְנֶחְבָּה לֹא יוּכַל (Ger. 49. 10), che sotto la forma di Passato, è, pel senso, Infinito. Però il Zark

(רב פעלים) aveva altra lezione. Ecco le sue parole (nel mio codice fol. 177): ובתשלום נו"ן הבנין נִקְרָא נקריתי בהר הגלבע, ובה"א תמורת אל"ף ובצרי, וְנַחְבֵּה לא יוכל. Così pure nell'antecedente foglio 176 (ove tratta dei נחי ל"ה) dice: המקור בתשלום נו"ן הבנין, וְנַחְבֵּה לא יוכל, בצרי. Se questa lezione è genuina (benchè ignota al Kimchì), il vocabolo sarebbe da riguardarsi misto di due forme, di quella dell'Infinito assoluto נַחְבֹּא, e di quella dell'Infinito connesso הֵחָבֵא, o הֵחָבֵה.

600. Nel Participio plurale si ha נֶחְבְּאִים *nascosi*, נִטְמְאִים, נִמְצְאִים, con Scevà anzichè Kamèss. Questa è una forma media tra נֶחְבָּאִים ecc. dei נחי ל"א, e נֶחְבִּים ecc. dei נחי ל"ה. Conservasi però il Kamèss in נִדְכָּאִים *oppressi*, נִפְלָאִים *maravigliosi*, נִקְרָאִים *letti*, נִמְצָאָה, נִמְצָאוֹת. Del Participio femminile נִמְצֵאת è unico esempio נִפְלֵאת. La Mishnà ha מְגִלָּה נִקְרֵאת *il volume (di Ester) si legge;* quindi nell'ebraismo seriore (non però nel biblico) questo Participio è confondibile colla terza persona femminile del Passato (§ 597).

601. Manca l'Alef in וְנַחְבֵּתֶם *e vi nasconderete*, e ridonda in וְנִרְפְּאוּ (Ezech. 47. 8) *e si risaneranno*, voce conjugata alla foggia dei נחי ל"ה, come נִרְפָּתָה (Ger. 51. 9), וַיֵּרָפוּ (II. Reg. 2. 22), coll'aggiunta dell'Alef caratteristica della radice.

602. Conjugazione dell'הפעיל di מצא.

Passato.

הִמְצִיא הִמְצֵאתָ הִמְצֵאתִי הִמְצִיאוּ הִמְצֵאתֶם הִמְצֵאנוּ

הִמְצִיאָה הִמְצֵאת הִמְצֵאתִי הִמְצִיאוּ הִמְצֵאתֶן הִמְצֵאנוּ

Futuro.

אַמְצִיא תַּמְצִיא יַמְצִיא נַמְצִיא תַּמְצִיאוּ יַמְצִיאוּ
אַמְצִיא תַּמְצִיאִי תַּמְצִיא נַמְצִיא תַּמְצֶאנָה תַּמְצֶאנָה

Futuro paragogico.

אַמְצִיאָה	נַמְצִיאָה תַּמְצִיאוּן יַמְצִיאוּן
אַמְצִיאָה	נַמְצִיאָה

Imperativo.

הַמְצֵא	הַמְצִיאוּ
הַמְצִיאִי	הַמְצֶאנָה

Infinito.

הַמְצֵא
הַמְצִיא

Participio.

מַמְצִיא	מַמְצִיאִים
מַמְצִיאָה	מַמְצִיאוֹת

603. Incontrasi alla guisa dei נחי ל״ה la voce הִמְצִיתָךְ (II. Sam. 3. 8). Partecipa dei נחי ל״א e dei נחי ל״ה la voce הֶחְבְּאַתָה (Gios. 6. 17), mista di הֶחְבִּיאָה ed הֶחְבְּתָה. Manca l' Alef in הֶחֱטִי (II. Reg. 13. 6), הַחֲטִי (Ger. 32. 35).

604. Dell' הָפְעַל si ha הָחְבָּאוּ (Is. 42. 22). Altri esempj se ne hanno nelle radici doppiamente imperfette (§§ 662. 664).

605. Nelle tre Forme daghesciate i נחי ל״א conjugansi del tutto come i perfetti, tranne che

conservano il Sseri nel Passato del פִּעֵל in quelle voci che nei perfetti lo cangiano in Padàch; p. e. מִלֵּאת, מִלֵּאתִי, מִלֵּאתֶם, מִלֵּאנוּ; e lo cangiano in Segòl nella seconda e terza persona plurale femminile del Futuro, p. e. תְּמַלֶּאנָה.

606. Alcuni verbi hanno talvolta nella prima voce del פִּעֵל A, invece che E (§ 408), locchè è normale nei נחי ל"ה (§ 631); p. e. דִּכָּא (Salmo 143. 3) *pestò*, נִשָּׂא (I. Reg. 9. 11) *regalò*, però anche נִשֵּׂא (II. Sam. 5. 12) *innalzò*; מִלָּא (Ger. 51. 34) *empì*, però in altri 17 testi מִלֵּא. È scritto con He יְמַלֵּה (Giob. 8. 21), però il Sseri è prova che la He non è che sostituzione di Alef; mentre se il vocabolo appartenesse ai נחי ל"ה, la Lamed sarebbe segolata, come יְגַלֶּה. I verbi מִלֵּא e קִנֵּא perdono il Daghèsh quando la seconda radicale è puntata di Scevà (§ 180); p. e. מִלְאוּ, וַיְמַלְאוּ, וַיְקַנְאוּ *ed invidiarono.*

607. L'התפעל ha nei נחי ל"א, egualmente che nei perfetti (§ 439), il Futuro talora in A, e talora in E; p. e. וַיִּדַּבָּאוּ, יִתְחַבָּאוּ, יִתְמַלָּאוּן, יִתְנַשָּׂא, יִתְחַטָּא, יִטַּמָּא, תִּתְפַּלָּא, di cui però i primi quattro sono in pausa; e יִתְחַבֵּא, יִתְנַבֵּא, תִּתְנַשֵּׂא, וַיִּתְנַשֵּׂא.

608. Nel Passato si dirà הִתְרַפָּא (e הִתְרַפֵּא), הִתְרַפֵּאתָ, הִתְרַפֵּאתִי ecc. Di esempj biblici non si ha che וְהִנַּבֵּאתִי (Ezech. 37. 10).

CAPO IX.

CONJUGAZIONE DEI QUIESCENTI DI ULTIMA RADICALE HE.

609. Nei נחי ל״ה la He è quiescente quando è finale, e cangiasi comunemente in Jod quando è entro la parola, dove la He non può rimanere quiescente (§ 18).

610. Conjugazione del קל di גָּלָה, che vale comunemente *emigrò*, e talora *scoprì*, *manifestò*.

Passato.

גָּלָה גָּלִיתָ גָּלִיתִי גָּלוּ גְּלִיתֶם גָּלִינוּ
גָּלְתָה גָּלִית גָּלִיתִי גָּלוּ גְּלִיתֶן גָּלִינוּ

Futuro.

אֶגְלֶה תִּגְלֶה יִגְלֶה נִגְלֶה תִּגְלוּ יִגְלוּ
אֶגְלֶה תִּגְלִי תִּגְלֶה נִגְלֶה תִּגְלֶינָה תִּגְלֶינָה

Futuro accorciato.

אֶגֶל תֶּגֶל יֶגֶל נֶגֶל
אֶגֶל תֶּגֶל נֶגֶל

Futuro paragogico.

תִּגְלוּן יִגְלוּן

Imperativo.

גְּלֵה גְּלוּ גְּלִי גְּלֶינָה

Infinito:

גָּלֹה גְּלוֹת

Participio. I.

גֹּלֶה גֹּלִים גֹּלָה גֹּלוֹת

Participio II.

גָּלוּי גְּלוּיִם גְּלוּיָה גְּלוּיוֹת

611. Nel Passato la terza persona plurale è מלרע nei נחי ל״ה, a differenza dei נחי ע״ו (§ 507). Trovansi tuttavia מלעיל (registrati dal Kimchi) il secondo כָּ֫לוּ del Salmo 37. 20, תָּ֫עוּ in Isaia 16. 8 (non già in Is. 28. 7), e חָ֫זוּ in Giob. 24. 1. Nella terza singolare femminile si ha וְעָשָׂת (Lev. 25. 21) alla caldaica, invece di וְעָשְׂתָה.

612. Nel Futuro accorciato la sola Jod ha Chirek (יִגֶל), per l'omogeneità della vocale I con essa lettera. Nella Tau e nella Nun il Chirek (e così nell'Alef il Segòl, che non è che surrogato del Chirek), cessando di essere in sillaba mista, si cangia in Sseri (come al § 166); p. e. וָאֵפֶן *e mi voltai*, וַנֵּפֶן ; אַל־תֵּפֶן , וַיִּרֶב *e crebbe*, וַתֵּרֶב (femminile); יִכֶל *si consuma*, וַתֵּכֶל *e finì*. La Tau ha Chirek in וַתִּבֶן *e fabbricò*, וַתִּזֶן *e fornicò*, וַתִּרֶץ *e corresti* (da רָצָה, sinonimo di רוּץ, come in Ezech. 1. 14. Giob. 34. 9).

613. Hannosi tre esempj di Futuro semiaccorciato, in cui è bensì omessa la He radicale, e l'accento passa dalla seconda alla prima sillaba, ma il vocabolo prende in fine una Jod. Gli esempj

sono: תֶּשִׁי (Deut. 32. 18) *dimenticavi*, ch' è per תֶּשׁ, da נָשָׁה; אַל־תֶּמַחִי (Ger. 18. 23) *non cancellare*, per תֶּמַח; e וַתִּזְנִי־שָׁם (id. 3. 6) per וַתִּזֶן. L'analogia di תֶּשִׁי e תֶּמַחִי rende probabile che se la voce וַתִּזְנִי si trovasse isolata si pronuncierebbe וַתִּזֶנִי; quando non voglia supporsi invece, che תֶּשִׁי e תֶּמַחִי siano מלעיל per la pausa.

614. Alcuni verbi finienti in alcuna delle lettere gagliarde (§ 32) hanno nel Futuro accorciato due Scevà invece di un Segòl. Gli esempj sono וַיִּשְׁבְּ *e cattivò*, וַיִּפְתְּ *e rimase sedotto;* e con Sseri nella Jod וַיֵּבְךְּ *e pianse*, וַיֵּשְׁתְּ *e bevette*, אַל־יֵשְׁטְ *non pieghi*, וַיֵּרְדְּ *e signoreggerà.*

615. Ove il Futuro accorciato finisca in הּ, ח, o ע, la lettera che precede la gutturale ha Padàch; p. e. וַיִּמַח *e distrusse*, וַיִּשַׁע *e si voltò*, וַתִּכַהּ *e si oscurò*, וַתֵּתַע *e si smarrì.*

616. Se la gutturale è la penultima lettera della parola, il Futuro accorciato ha due Padàch; p. e. יַעַל *salga*, וַיַּעַל *e salì*, יַעַשׂ *faccia*, וַיַּעַשׂ *e fece*, וַיַּחַץ *e spartì*, וַתַּהַר *e divenne incinta*, וְתַחַז *e vegga*. Conservasi irregolarmente il Chirek in וַיִּחַן *e s'accampò*, וַיִּחַר *e si accese* (seguito da ל *ed increbbe*), וַיִּחַדְּ *e si rallegrò.*

617. Nel verbo רָאָה *vide*, la semigutturale produce il cangiamento del Chirek in Padàch nella voce וַיַּרְא, dove l'Alef non è quiescente, ma oziosa (§ 203), e scritta soltanto in grazia dell'etimologia, per facilitare l'intelligenza della parola. Il Sseri però si conserva nelle altre persone (וָאֵרֶא, וַתֵּרֶא, וַנֵּרֶא); ed anche nella terza, ove non vi sia la וַ, p. e. יֵרֶא, וְיֵרֶא, אַל־יֵרֶא. In יֵרֶא פַּרְעֹה la Resh

ha Sseri, e la voce è מלרע (a); e così תֵּרֵא (Zaccaria 9. 5), וְתֵרֶא (Michea 7. 10), sono מלרע per testimonianza dei più antichi Grammatici (veggasi l'Heidenheim nel עין הקורא in Gen. 41. 33).

618. L'Infinito assoluto trovasi scritto anche con Vau invece di He; p. e. עָשׂוֹ, רָאוֹ; e talvolta ha anche Tau, p. e. שָׁתוֹת יַיִן *bere vino*. Viceversa l'Infinito connesso è talvolta senza Tau, p. e. הִסְכַּלְתָּ עֲשׂוֹ *operasti stoltamente*, רְאֹה פָּנֶיךָ *vedere la tua faccia*, קְנֹה חָכְמָה *acquistare sapienza*. Esso ha Sseri in לְמַעַן הֱיֵה־לָהּ בָּרָק (Ezech. 21. 15) *affine di essere a lei fulgore* (*perchè abbia fulgore*).

619. Il Participio I. singolare maschile, quando sia connesso al nome seguente, cangia (alla guisa dei nomi di questa forma) il Segòl in Sseri, p. e. עֹשֵׂה פֶלֶא *facitore di prodigi*.

620. Il Participio II. trovasi senza Jod in הֶעָשׂוּ (Giobbe 41. 25) *il fatto*, וְצָפוּ (id. 15. 22) *ed aspettato*. Però in quest'ultimo esempio il Kerè è וְצָפוּי.

621. Lo stile poetico presenta talvolta dopo la seconda radicale una Jod vocalizzata, p. e. nel Passato חָסָיוּ *si ricovrarono*, נָטָיוּ *piegarono*, חָסָיָה

(*a*) La forma più breve, cioè quella che ha l'accento sulla prima sillaba, è derivata dalla pressa di esprimere il comando, o il desiderio di qualche cosa di urgenza; e quindi ov'è usata indica un ardente desiderio in chi parla. Quindi è che ״ יֵרֶא (Esod. 5. 21. II. Paral. 24. 22), e così יֵרֶא אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ (I. Paral. 12. 17) *vegga Iddio*, il verbo fu fatto מלעיל, tuttochè il vocabolo seguente incominci da Alef, e ciò per esprimere il calore dell'invocazione della divina giustizia. Viceversa il verbo fu fatto מלרע in יַרְאֶה פַרְעֹה, affinchè Giuseppe non avesse ad apparire grandemente bramoso che Faraone nominasse un viceré.

si ricovrò (femminile); nel Futuro אֶחֱמֶיה *mi agito, rumoreggio*, תִּבְעָיוּן *cercherete*, יֵאֱתָיוּ e יֵאֱתָיוּן *verranno*, יִבְכְּיוּן *piangeranno*, יֶחֱמָיוּן *romoreggiano*, יֶחֱזְיוּן *veggono*, יֶחְסְיוּן *si ricovrano*, יִכְלְיוּן *finiranno*, יִשְׁתְּיוּן *beranno*, יִרְבְּיוּן *saranno numerosi*, יִרְוְיוּן *si satolleranno;* nell'Imperativo אֱתָיוּ (§ 183) *venite*, בְּעָיוּ. *cercate ;* e nel Participio עָטְיָה *coperta, velata*, e con Chirek בּוֹכִיָה *piangente*, הוֹמִיָה *romoreggiante*, פּוֹרִיָה *feconda*, צוֹפִיָה *sorvegliante*, אוֹתִיּוֹת *cose avvenire.*

622. Conjugazione del נִפְעַל: נִגְלָה *si scoprì, si manifestò.*

Passato.

נִגְלָה נִגְלֵיתָ נִגְלֵיתִי נִגְלוּ נִגְלֵיתֶם נִגְלֵינוּ
נִגְלְתָה נִגְלֵית נִגְלֵיתִי נִגְלוּ נִגְלֵיתֶן נִגְלֵינוּ

Futuro.

אֶגָּלֶה תִּגָּלֶה יִגָּלֶה נִגָּלֶה תִּגָּלוּ יִגָּלוּ
אֶגָּלֶה תִּגָּלִי תִּגָּלֶה נִגָּלֶה תִּגָּלֶינָה תִּגָּלֶינָה

Futuro accorciato.

אֶגָּל תִּגָּל יִגָּל נִגָּל
אֶגָּל תִּגָּל נִגָּל

Imperativo.

הִגָּלֵה הִגָּלוּ הִגָּלִי הִגָּלֶינָה

Infinito.

נִגְלֹה, הִגָּלוֹת

Participio.

נִגְלֶה נִגְלִים נִגְלָה נִגְלוֹת

623. Ha Chirek anzichè Sseri וְנִקִּיתָ *e sarai assolto*. Nella seconda persona plurale alcuni Grammatici hanno נִגְלִיתֶם , נִגְלִיתֶן, altri נִגְלֵיתֶם , נִגְלֵיתֶן. Però non si ha esempio biblico nè dell'una, nè dell'altra forma. Si ha però וְנַחְבֵּתֶם (Giosuè 2. 16), וְנִטְמֵתֶם (Lev. 11. 43). Quand'anche si possa opporre, che la prima di queste voci appartenga ai נחי ל״א con omissione dell'Alef (וְנַחְבֵּאתֶם), certo è che la seconda è dei נחי ל״ה, come נִטְמִינוּ (Giob. 18. 3) *siamo ottusi* (*siamo riputati insensati*), ed il passo del Levitico significa: *non vi immondite col mangiare i rettili, chè mangiandoli ne divereste ottusi* (*abbrutiti*). Nella prima persona plurale si è puntato נִגְלִינוּ di Chirek, come וְנִגְלִינוּ (I. Sam. 14. 8), נִטְמִינוּ, וְנִפְלִינוּ. Il נִגְלֵינוּ che hanno alcuni Grammatici non ha esempio biblico.

624. Nella terza persona singolare femminile si potrà dire נִגְלָת, per analogia degli altri בינים. L'ebraismo seriore usa nella terza persona la forma נִגְלֵית (נַעֲשֵׂית , נִשְׁבֵּית), che nel biblico è propria della seconda (וְנִבְנֵית Ger. 31. 4 *e sarai edificata*); forse lasciando al buon senso la cura di distinguere le due persone espresse con uno stesso vocabolo (come fa anche il linguaggio biblico nei casi dei §§ 591. 597. 646), e forse pronunciando la seconda persona colla vocale I, dicendo p. e. נַעֲשִׂית *fosti fatta*, *divenisti*, e נַעֲשֵׂית *fu fatta*, *divenne*.

625. Nel Futuro si è puntata l'Alef di Segòl, seguendo la pronunzia generalmente usata nella maggior parte dei verbi (§§ 363. 399. 598), tuttochè nel נפעל dei ל״ה נחי non se ne abbiano che due esempj: אֶסָּפֶה I. Sam. 27. 1. *perirò*, וָאֶפָּת Ger. 20. 7. *e rimasi sedotto*, e se ne abbiano altri due con Chirek: אִבָּנֶה *e sarò edificata* (*avrò figli*), אִקָּרֵה *mi farò incontro*, *mi presenterò*.

626. Il Futuro accorciato è sempre מלרע (pel § 138), ed ha sempre Kamèss; locchè distingue וַיִּמַּח attivo da יִמָּח passivo. Stranamente, e forse per errore, trovasi Padàch in יִמַּח שְׁמָם (Salmo 109. 13) che è del נפעל.

627. Nel Futuro e nell'Imperativo non accorciati la seconda radicale è sempre accentata, anche in pausa; p. e וַיִּזָּרוּ (Ezech. 36. 19) *e si dispersero*, הִגָּלוּ *manifestatevi*. È quindi da pronunciarsi מלרע la espressione talmudica וּכְבְדֵי שֶׁיֵּעָשׂוּ *dopo tanto tempo*, *quanto occorrerebbe perchè quelle cose si facessero*.

628. L'Infinito assoluto trovasi con Tau (come al § 618) in כְּהִגָּלוֹת נִגְלוֹת (II. Sam. 6. 20), invece di נִגְלֹה.

629. Il Participio può (come al § 619) esser connesso al nome seguente col cangiamento del Segòl in Sseri, p. e. נַעֲוֵה לֵב *storto di cuore* (*di cuore corrotto*), נִכְאֵה לֵבָב *contrito di cuore*. Il Participio femminile si fa connesso cangiando (alla guisa dei nomi femminini) la He in Tau, p. e. נַעֲוַת הַמַּרְדּוּת *femmina di storta* (*cattiva*) *educazione*.

630. Il Participio maschile trovasi in A, alla

foggia dei femminili, in ײ נִרְאָה אֲלֵיכֶם (Lev. 9. 4) *il Signore è per mostrarsi a voi,* אֵין נַעֲשָׂה פִּתְגָם *non viene eseguita la sentenza.* L'ebraismo seriore ha nel Participio femminino נִרְאֵית, נִקְנֵית, נַעֲשֵׂית, come nel Passato (§ 624), non altrimenti che nei נחי ל״א (§ 597).

631. Coniugazione del פִּעֵל: גִּלָּה *scoprì.*

Passato.

גִּלָּה גִּלִּיתָ גִּלִּיתִי גִּלּוּ גִּלִּיתֶם גִּלִּינוּ
גִּלְּתָה גִּלִּית גִּלִּיתִי גִּלּוּ גִּלִּיתֶן גִּלִּינוּ

Futuro.

אֲגַלֶּה תְּגַלֶּה יְגַלֶּה נְגַלֶּה תְּגַלּוּ יְגַלּוּ
אֲגַלֶּה תְּגַלִּי תְּגַלֶּה נְגַלֶּה תְּגַלֶּינָה תְּגַלֶּינָה

Futuro accorciato.

אֲגַל תְּגַל יְגַל נְגַל
אֲגַל תְּגַל נְגַל

Imperativo.

גַּלֵּה גַּלּוּ גַּלִּי גַּלֶּינָה

Infinito.

גַּלֵּה, גַּלֹּה
גַּלּוֹת

Participio.

מְגַלֶּה מְגַלִּים מְגַלָּה מְגַלּוֹת

632. Nel Passato la seconda persona singolare e plurale, e la prima persona plurale, hanno sempre Chirek nella seconda radicale. La prima singolare ha il più delle volte Chirek; e trovasi con Sseri una volta גִּלֵּיתִי (ma altre due גִּלִּיתִי), una כִּלֵּיתִי (ed una כִּלִּיתִי), una כִּסֵּתִי (e quattro כִּסִּיתִי), נִקֵּיתִי, וְנִקֵּיתִי, עִנֵּיתִי (ed una עִנִּיתִי), פִּתֵּיתִי, צִוֵּיתִי (5 volte, e 29 צִוִּיתִי), קִוֵּיתִי, וְקִוֵּיתִי, e sei volte קִוִּיתִי. Coll'accento in fine, la prima persona ha sempre Sseri (וְרִוֵּיתִ֫י, וְסִחֵיתִ֫י, וְכִסֵּיתִ֫י, וְכִלֵּיתִ֫י. וְגִלֵּיתִ֫י); e coi Suffissi ha sempre Chirek, p. e. כִּלִּיתִים, וְכִלִּיתִיךָ, דִּמִּיתִיךְ, צִוִּיתִיהָ, צִוִּיתִיו, כִּסִּיתִיךָ.

633. La voce תְּגַלֵּה *scoprirai*, ha Sseri in otto testi del Capo 18 del Levitico, nei quali si trova in pausa, mentre fuori di pausa ha cinque volte Segòl nel medesimo Capo.

634. Oltre al Futuro, si accorcia talvolta anche l'Imperativo, p. e. גַּל *scopri*, הַס *taci, silenzio!* צַו *comanda*. Sono מלעיל, forse per la pausa, gl'Imperativi הַסּוּ (Neemia 8. 11) *tacete, state quieti*, עָרוּ עָרוּ *denudate* (*demolite*). Nel primo עָרוּ l'accento è retrogrado, in grazia del secondo (§ 85).

635. L'Infinito assoluto ha Cholem in קַוֹּה *sperare*, e Sseri in כַּלֵּה *finire*, נַקֵּה *assolvere*, עַנֵּה *maltrattare*.

636. Vi è l'aggiunta della Jod vocalizzata in תְּדַמְּיוּן *assomiglierete*, תְּדַמְּיוּנִי, יְכַסְיֻמוּ *li coprivano* (colla Samech senza Daghèsh); ed אֲרַיָּוֶךְ (Is. 16. 9) *ti satollerò*, ove però la Jod invece di essere aggiunta (come in tutti gli altri esempj) dopo la seconda radicale, trovasi intrusa fra la prima e la

seconda. La forma regolare della parola sarebbe stata אֲרַוְּךָ, e colla Jod אֲרַוֶּיךָ.

637. Conjugazione del פֻּעַל : גֻּלָּה *fu scoperto.*

Passato.

גֻּלָּה גֻּלֵּיתָ גֻּלֵּיתִי גֻּלּוּ גֻּלֵּיתֶם גֻּלֵּינוּ
גֻּלְּתָה גֻּלֵּית גֻּלֵּיתִי גֻּלּוּ גֻּלֵּיתֶן גֻּלֵּינוּ

Futuro.

אֲגֻלֶּה תְּגֻלֶּה יְגֻלֶּה נְגֻלֶּה תְּגֻלּוּ יְגֻלּוּ
אֲגֻלֶּה תְּגֻלִּי תְּגֻלֶּה נְגֻלֶּה תְּגֻלֶּינָה תְּגֻלֶּינָה

Infinito.

גֻּלֹּה, גֻּלּוֹת

Participio.

מְגֻלֶּה מְגֻלִּים מְגֻלָּה מְגֻלּוֹת

638. Non si hanno esempj di Chirek nella seconda radicale nel Passato. Hanno Sseri le voci חֻלֵּיתָ *fosti fiaccato*, עֻנֵּיתִי *fui maltrattato*, עֻשֵּׂיתִי *fui fatto*, צֻוֵּיתִי *fui comandato*, צֻוֵּיתָה (Gen. 45. 19).

639. Ha Vau oziosa זוּנָּה (Ez. 16. 34) *fu fornicato*. Ha straordinariamente Daghèsh nell' Alef רֻאּוּ (§ 54). Hanno Kamèss chatùf כָּלּוּ *sono compiute*, כָּסּוּ *furono coperti* (però nel Futuro וַיְכֻלּוּ, וַיְכֻסּוּ). Ha Cholem in grazia della Chet דֹּחוּ *furono spinti*.

640. Dell' Infinito non si ha che עֻנּוֹתוֹ *il suo patire*.

641. Conjugazione dell' הִפְעִיל : הִגְלָה *fece emigrare, trasse in cattività.*

Passato.

הִגְלָה הִגְלִיתָ הִגְלֵיתִי הִגְלוּ הִגְלִיתֶם הִגְלִינוּ
הִגְלְתָה הִגְלִית הִגְלֵיתִי הִגְלוּ הִגְלִיתֶן הִגְלִינוּ

Futuro.

אַגְלֶה תַּגְלֶה יַגְלֶה נַגְלֶה תַּגְלוּ יַגְלוּ
אַגְלֶה תַּגְלִי תַּגְלֶה נַגְלֶה תַּגְלֶינָה תַּגְלֶינָה

Futuro accorciato.

אֶגֶל תֶּגֶל יֶגֶל נֶגֶל
אֶגֶל תֶּגֶל נֶגֶל

Imperativo.

הַגְלֵה הַגְלוּ הַגְלִי הַגְלֶינָה

Infinito.

הַגְלֵה, הַגְלוֹת

Participio.

מַגְלֶה מַגְלִים מַגְלָה מַגְלוֹת

642. Nel Passato la He ha per lo più Chirek. Ha però Segòl in הֶגְלָה (tredici volte), הֶגְלָם (hanno però Chirek וְהִגְלָה, וְהִגְלָם § 425), הֶרְאָה (quattro volte), וְהֶרְאָה, הֶרְאָנִי (in pausa), הֶרְאֵךְ, הֶרְאָנִי (due volte), הֶרְאָם tre volte (hanno però Chirek הִרְאַנִי sette volte, וְהִרְאַנִי due volte), הֶרְאִיתִךָ, הֶלְאָנִי *mi stancò*, הֶלְאָת, הֶלְאֵתִיךָ. Tali Segòl dipendono dalla pronunzia semigutturale della Resh, dall' affinità dell' L all' R (§ 26), e dall' affinità della ג alle semigutturali כ

e ק (§ 11). Incontrasi ancora Segòl in וְהֶפְדָּהּ (Esodo 21. 8).

643. Nel Passato si è puntato di Chirek la ל di הִגְלִינוּ, הִגְלִיתֶן, הִגְלִיתֶם, הִגְלִית, הִגְלִיתָ, e di Sseri quella di הִגְלֵיתִי, perchè nella prima persona singolare non si ha che un solo esempio con Chirek (הִטִּיתִי Prov. 5. 13), nè se ne ha alcuno con Sseri nel plurale della stessa prima persona; si ha Chirek nella seconda singolare in הִגְלִית, וְהִלְוִיתָ, הִכִּיתָ, הֶעֱטִיתָ, הֶעֱלִיתָ (tre volte), וְהֶעֱלִיתָ (tre volte), הִקְשִׁיתָ, הֶרְאִיתָ, הִרְבִּיתָ, וְהִשְׁקִיתָ, וְהִתְוִיתָ, e Sseri in הִזְנֵיתָ, una sola volta in הֶעֱלֵיתָ, ed una in וְהַעֲלֵיתָ; si ha Chirek nella seconda plurale in הִגְלִיתֶם, הִטִּיתֶם, הִכִּיתֶם, וְהַעֲלִיתֶם, וְהִקְרִיתֶם, e Sseri nelle sole due voci הִרְבֵּיתֶם, הִתְעֵיתֶם; e finalmente nella seconda singolare femminile si ha una volta Chirek (הֶעֱלִית), ed una Sseri (הִרְבֵּית). Anche coll'accento in fine, la prima persona conserva sempre il Sseri (וְהַעֲלֵיתִי, וְהִרְבֵּיתִי, וְהִכֵּיתִי ecc.); la seconda ha due volte Chirek (וְהִשְׁקִיתָ, וְהִכִּיתָ), e due Sseri (וְהַעֲלֵיתָ, וְהִזֵּיתָ). Coi suffissi la seconda persona ha Sseri nella voce הוֹרֵתַנִי; e la prima persona conserva il suo Sseri in הֶלְאֵתִיךָ, הוֹרֵתִיךָ, e prende Chirek in הִכִּיתִיו, הִכִּיתִיךָ, הֶעֱלִיתִיךָ, וְהַעֲלִיתִיךָ, וְהִרְבִּיתִים, הֶרְאִיתִים, הֶרְאִיתִיךָ, וְהַעֲלִיתִים, וְהַעֲלִיתִיהוּ, וְהִשְׁקִיתִים, ed הִמְצִיתִךָ (§ 603) (a).

(a) Il cangiamento di Segòl e Chatèf Segòl in Padàch e Chatèf Padàch in וְהַעֲלִיתִים ecc. dipende da ciò che la semiposa è considerata più lunga quanto più è distante dall'accento finale, e quella di lettera non iniziale è anche riguardata più lunga di quella ch'è sotto lettera iniziale (§§ 76. 228). Dipende da ciò anche il Padàch di וְהַעֲלִתָה (I Sam. 2. 19) per וְהֶעֱלָתָה. In וְהַרְאֵתִי (Nachum 3. 5) il Segòl voluto dalla se-

644. La terza persona singolare femminile ha alla caldaica הֶלְאַת (Ezech. 24. 12) *stancò*, וְהִרְצָת (Lev. 26. 34) *e soddisfarà*.

645. Sono Caldaismi הֶחֱלִי (Is. 53. 10) *piagò*, invece di הֶחֱלָה, הִמְסִיו (Gios. 14. 8) *fecero liquefare (disanimarono)* per הִמְסוּ, da מָסָה. Così nell'ebraismo seriore הֶעֱנִי *impoverì*.

646. In אֶגֶל, תֶּגֶל ecc. il Segòl (vocale affine al Padàch, e anticamente chiamato Padàch piccolo פתח קטן) contraddistingue l'הפעיל dal קל. Così וַיִּפֶן vale *e si voltò*, e וַיֶּפֶן זָנָב אֶל־זָנָב significa *voltò l'una coda verso l'altra*; וַתֵּתַע *e si smarrì*, וַיֶּתַע מְנַשֶּׁה אֶת־יְהוּדָה *Manasse fece traviare i Giudei* (a). Nei verbi di prima gutturale, dove anche nel קל hanno luogo due Padàch (§ 616), il solo contesto può far conoscere se la parola appartenga al קל, o all' הפעיל. Così וַיַּעַל מֹשֶׁה *e salì Mosè*, è del קל; וַיַּעַל עוֹלוֹת *ed immolò olocausti* (propriamente: *fece ardere*, *fece salire in fumo*), è dell'הפעיל. Lo stesso accade nel verbo רָאָה. וַיַּרְא vale comunemente *e vide*; ma וַיַּרְא אֹתָם אֶת־בֶּן־הַמֶּלֶךְ (II. Reg. 11. 4) significa *e fece loro vedere il figlio del re*.

migutturale Resh (§ 642) si cangiò egualmente in Padàch, perchè la lettera non è iniziale; tuttochè la sillaba essendo mista, non vi abbia luogo semiaccento.

(a) In Neemia 13. 14 è erroneo il Segòl di וְאַל־תֶּמַח, e la Tau aver deve Sseri, poichè il verbo מָחָה *cancellò* trovasi sempre usato nel קל. Nè il Segòl di אַל־תֶּמְחִי (§ 613) prova che questo verbo abbia l'הפעיל di egual valore che il קל; poichè è segolato anche תֶּשִׁי, vocabolo che appartenere non può all'הפעיל, mentre הִשָּׁה (Giob. 39. 17) vale *fece dimenticare*, e תְּשִׁי significa necessariamente *dimenticavi*.

647. Il Futuro accorciato finisce in due Scevà (come al § 614) nelle voci יַ֫פְתְּ *allarghi*, יַ֫רְדְּ *fa sottomettere*, וַיַּ֫שְׁקְ *ed abbeverò*.

648. L'Imperativo trovasi accorciato in הֶ֫רֶף *rallenta* (la mano), *desisti*, הֶ֫רֶב (Salmo 51. 4) *moltiplica*, הַ֫עַל *fa salire*. In Giud. 20. 38 la stessa voce הֶ֫רֶב non è un Imperativo, ma un Infinito accorciato alla guisa dell'Imperativo. In quanto al senso, הֶ֫רֶב לְהַעֲלוֹתָם *moltiplicare di fare eglino salire*, equivale ad הַרְבּוֹתָם לְהַעֲלוֹת *moltiplicare essi di far salire*, ossia *che grandemenle facessero che si alzasse* (l'incendio della città).

649 Di questo medesimo verbo רָבָה l'Infinito dell'הפעיל trovasi nella forma regolare הַרְבֵּה in Ezech. 21. 20. Però seguito dal Futuro אַרְבֶּה, l'Infinito fu puntato di Kamèss (הַרְבָּה אַרְבֶּה Gen. 3. 16; 16. 10; 22. 17), ad oggetto di evitare una cacofonia. Del resto הַרְבָּה imita l'Infinito caldaico לְהַשְׁנָיָה (Daniel 7. 25), il quale trovasi più ancora imitato in הרבית (II. Sam. 14. 11), che leggesi הַרְבַּת, ma che, scritto com'è con Jod, sembra suonasse originariamente הַרְבָּיַת.

650. Conjugazione dell'הפעל: הָגְלָה *fu tratto in cattività*.

Passato.

הָגְלָה הָגְלֵית הָגְלֵיתִי הָגְלוּ הָגְלֵיתֶם הָגְלֵינוּ
הָגְלְתָה הָגְלֵית הָגְלֵיתִי הָגְלוּ הָגְלֵיתֶן הָגְלֵינוּ

Futuro.

אָגְלֶה תָּגְלֶה יָגְלֶה נָגְלֶה תָּגְלוּ יָגְלוּ
אָגְלֶה תָּגְלִי תָּגְלֶה נָגְלֶה תָּגְלֶינָה תָּגְלֶינָה

Infinito.

הָגְלֵה

Participio.

מָגְלֶה מָגְלִים מָגְלָה מָגְלוֹת

651. Si è puntata la Lamed di Sseri nella prima e seconda persona singolare del Passato, trovandosi con Sseri הָחֳלֵיתִי *sono ammalato*, הֻכֵּיתִי *fui battuto*, הָרְאֵיתָ e הָרְאֵתָ *fosti fatto vedere (ti fu fatto vedere)*; senza che si abbia alcun altro esempio con Chirek. Nella terza persona singolare femm. si ha anche הָגְלָת (Ger. 13. 19). Nel caso di gutturale si ha הֹעֲלָה, הֹעֲלְתָה, invece di הָעֳלָה, הָעֳלְתָה (§ 177).

652. Unico esempio dell'Infinito è הָפְּרֵה. Benchè le Forme passive non comportino Imperativo (§ 353), leggesi tuttavia נֻסוּ הָפְנוּ (Ger. 49. 8) *fuggite, voltatevi;* e ciò perchè qui l'הָפְעַל non ha veramente un significato passivo, ma reciproco (a).

653. Nel Participio si ha מֻגְלִים con U, e מָפְנֶה, מָרְאָה, con O. Innanzi a Daghêsh si ha esclusivamente U (§ 236): מֻכֶּה, מֻכִּים, מֻכָּה, מֻטֶּה.

(a) Altro esempio d'Imperativo nell'הָפְעַל è רְדָה וְהָשְׁכְּבָה (Ezech. 32. 19) *scendi e fatti coricare*, dove il senso è parimente reciproco. Più esattamense parlando l'Imperativo non è qui senonsè una maniera poetica, ed esprime realmente un Futuro: *scendi*, e *sarai coricato*. Di due Imperativi consecutivi il secondo equivale molte volte (nello stile poetico) ad un Futuro; p. e. שְׁמֹר מִצְוֹתַי וֶחְיֵה *osserva i miei precetti, e vivi*, vale e dire: *e vivrai*.

654. Conjugazione dell'התפעל: הִתְגַּלָּה *si scoprì.*

Passato.

הִתְגַּלָּה הִתְגַּלִּיתָ הִתְגַּלֵּיתִי הִתְגַּלּוּ הִתְגַּלִּיתֶם הִתְגַּלִּינוּ
הִתְגַּלְּתָה הִתְגַּלִּית הִתְגַּלֵּיתִי הִתְגַּלּוּ הִתְגַּלִּיתֶן הִתְגַּלִּינוּ

Futuro.

אֶתְגַּלֶּה תִּתְגַּלֶּה יִתְגַּלֶּה נִתְגַּלֶּה תִּתְגַּלּוּ יִתְגַּלּוּ.
אֶתְגַּלֶּה תִּתְגַּלִּי תִּתְגַּלֶּה נִתְגַּלֶּה תִּתְגַּלֶּינָה תִּתְגַּלֶּינָה

Futuro accorciato.

אֶתְגַּל תִּתְגַּל יִתְגַּל נִתְגַּל
אֶתְגַּל תִּתְגַּל נִתְגַּל

Imperativo.

הִתְגַּלֵּה הִתְגַּלּוּ הִתְגַּלִּי הִתְגַּלֶּינָה

Infinito.

הִתְגַּלֵּה, הִתְגַּלּוֹת

Participio.

מִתְגַּלֶּה מִתְגַּלִּים מִתְגַּלָּה מִתְגַּלּוֹת

655. Nel Passato hanno Sseri le voci הִתְאַוֵּיתִי *desiderai*, הִשְׁתַּחֲוֵיתִי *mi prostrai*, della prima persona singolare; ed hanno Chirek וְהִתְנַבִּיתָ (I. Sam. 10. 6) di נבא, conjugato qui alla foggia dei נחי ל״ה, come in מִתְנַבּוֹת (id. ibid. 13); הִתְגָּרִיתָ *ti opponesti, movesti guerra*; הִתְעַנִּיתָ *ti affliggesti*; וְהִשְׁתַּחֲוִיתָ, וְהִשְׁתַּחֲוִיתֶם; וְהִשְׁתַּנִּית *e ti travestirai*, della seconda singolare e plurale, maschile e femminile.

656. **Nel Futuro accorciato hanno Kamèss in grazia della seguente lettera non daghesciabile** אַל־תִּתְגָּר *non muover guerra*, אַל־תִּתְרָע *non accompagnarti*. La voce אַל־תִּתְחַר *non accenderti*, che ha Padàch, è probabilmente non della radice חָרָה, ma dell' equivalente חָרַר; tuttochè questa forma non sia quella che i geminati sogliono assumere nell' התפעל. Altri esempj di התפעל di radice geminata, imitante quello dei נחי ל״ה, sono le voci אַל־תִּשְׁתָּע (Is. 41. 10), וְנִשְׁתָּעָה (id. ib. 23), credute generalmente da שָׁעָה (tuttochè וְנִשְׁתָּעָה rimanga vocabolo anomalo e senza esempio), ma appartenenti piuttosto a שָׁעַע (da cui הָשַׁע *intonacare*); e significano *perdere i sensi*, *rimanere attonito*. Hanno irregolarmente Kamèss אַל־תִּתְאָו, וַיִּתְאָו.

657. Accorciasi talvolta anche l' Imperativo, p. e. וְהִתְחָל *e fatti ammalato* (con Kamèss per la pausa), וְהִתְגָּר.

658. Il verbo שָׁחָה *s' inchinò*, prende nell' התפעל una Vau dopo la ח, p. e. הִשְׁתַּחֲוָה, הִשְׁתַּחֲוִיתָ, הִשְׁתַּחֲוּוּ. Nel Futuro accorciato ha וַיִּשְׁתַּחוּ, וַתִּשְׁתַּחוּ.

659. Come i נחי ל״א assumono talvolta flessioni proprie dei נחי ל״ה (§ 592 e seguenti), così viceversa i נחי ל״ה trovansi talora conjugati alla foggia dei נחי ל״א. Gioverà avere qui riunito un

ELENCO

delle Radici, partecipanti più o meno alle due Classi di Quiescenti, dei ל״א e dei ל״ה.

אָבָה *acconsentì*, veggasi § 591.

אָתָא e אָתָה *venne*, § 663.

בָּדָא *inventò* (I Reg. 12. 33), ha col suffisso di terza persona plurale בְּדָאם (Neemia 6. 8), coll'Alef quiescente, quasi da בָּדָה. Così nell'ebraismo seriore si ha il Participio passivo בָּדוּי *inventato*.

בָּטָא *profferì, pronunziò, parlò*, ha יְבַטֵּא, לְבַטֵּא, ed il nome מִבְטָא; e con He בּוֹטֶה (Prov. 12. 18), e nell'ebraismo seriore il nome בִּטּוּי.

בָּרָא *creò*, בְּרִיאָה *creazione*, nell'Ebraismo seriore בְּרִיָּה *creatura*. Così nell'ebraismo biblico si ha שֶׂה בְרִיָּה *pecora pingue*, invece di בְּרִיאָה, da בָּרִיא *pingue*.

דכא e דכה significano egualmente *pestare, opprimere*. Del קל si ha soltanto יִדְכֶּה (Salm. 10. 10). Nel נפעל si ha con Alef נִדְכָּאִים, e con He נִדְכֵּיתִי, וְנִדְכֶּה. Nel פִּעֵל: דִּכָּא, תְּדַכֵּא, וַיְדַכֵּא, תְּדַכְּאוּ, יְדַכְּאוּ, יְדַכְּאוּם, לְדַכֵּא, דִּכְּאוֹ, con Alef; דִּכִּיתָ (Salmo 51. 10), דִּכִּיתָנוּ, alla foggia dei נחי ל"ה; e דִּכֵּאתָ (Salmo 89. 11), e וּתְדַכְּאוּנַנִי (Giob. 19. 2) con Alef, ma colla puntazione alla guisa dei נחי ל"ה. Nel פֻּעַל: דֻּכְּאוּ, יְדֻכָּא, מְדֻכָּא, מְדֻכָּאִים; e nell'התפעל: וְיִדַּכְּאוּ, יִדַּכְּאוּ. L'aggettivo דַּכָּא leggesi una volta con He (Deut. 23. 2), e due con Alef, oltre al plurale connesso דַּכְּאֵי־רוּחַ *contriti di spirito*, a cui forse è da aggiungersi דַּכָּאוֹ *il da lui oppresso*.

חבא ha per lo più Alef, e trovasi usato in tutte le Forme, tranne קל e פִּעֵל. Nel קל si ha חֲבִי, alla guisa dei נחי ל"ה. Incontrasi qualche volta con He l'Infinito del נפעל (§ 599). È conjugazione mista הָחְבְּאָתָה (§ 603). Si hanno i nomi מַחֲבֵא e מַחֲבֹאִים con Alef, e חֶבְיוֹן da חָבָה.

חָטָא non si trova mai con He. Si ha però il Participio חוֹטֶא quattro volte con Segòl (§ 594), e חֹטְאִים (§ 592), alla guisa dei נחי ל״ה.

חָלָה appartiene costantemente ai ל״ה. Ha però Alef nel nome in תַּחֲלֻאִים, תַּחֲלוּאָי, תַּחֲלוּאֵיכִי, תַּחֲלֻאֶיהָ. La voce וַיֶּחֱלָא (II. Paral. 16. 12), tuttochè con Alef, appartiene ai ל״ה, pel Segòl della Lamed.

טָמֵא è sempre dei ל״א. Quanto a נִטְמֵתֶם, נִטְמִינוּ, v. § 623.

יָצָא è sempre dei ל״א. Quanto a שֶׁיּוֹצָא v. § 592. Ma v. il § 667 per il [illegible] del fut. che non è dei ל״ה.

יָרֵא è sempre dei ל״א. Quanto a יִרְאוּ v. § 592. Si ha una volta מוֹרָה (Salm. 9. 21), invece di מוֹרָא *timore*.

יָרָה *lanciò*, *saettò*, è sempre dei ל״ה; ed è stranezza ortografica וַיֹּרְאוּ הַמּוֹרְאִים (II. Sam. 11. 24 (a)).

כָּלָא e כָּלָה hanno valori diversi. Questa radice scritta con Alef vale *imprigionare*, *ritenere*, *trattenere*, e con He *finire*. Si trova però כָּלִאתִי (Salmo 119. 101) *ritenni*, con Chirek alla guisa dei ל״ה, tuttochè scritto con Alef; כָּלוּ (I. Sam. 6. 10), *chiusero*, כְּלִתַנִי (I. Sam. 25. 33) *mi trattenesti*, לֹא יִכְלֶה *non rifiuterà*, alla maniera dei ל״ה; e viceversa לֹא תִכְלָה (I. Reg. 17. 14) *non finirà*, con Kamèss, tuttochè scritto con He, e לְכַלֵּא (Dan. 9. 24) *per finire*, con Alef. Il nome מִכְלָא *ovile* (*chiusa di bestiami*) trovasi con He

(a) In לִירוֹא בַּחִצִּים (II. Paral. 26. 15) l'Alef fu probabilmente per isbaglio d'amanuensi sostituita alla Tau (לִירוֹת Salmo 11. 2; 64. 5), lettera che nell'antica scrittura ebraica (rimasta presso i Samaritani) è somigliantissima all'Alef.

(Abacuc 3. 17); però מִכְלְאֹתֶיךָ, מִכְלְאֹת hanno l'Alef.

מָחָא è caldaismo, e vale *battere*: יִמְחֲאוּ כָף (Is. 55. 12. Salm. 98. 8), מַחֲאָךְ יָד (Ezech. 25. 6).

מָחָה significa *cancellare*, *forbire*, *distruggere*. Il nome מְחִי (Ezech. 26. 9) *percossa*, appartiene al verbo antecedente, cioè deriva dalla radice מָחָה, presa nel significato di מָחָא.

מָלֵא è sempre dei ל״א. Imita i ל״ה in מָלוּ (§ 592), e nell' Infinito מְלֹאת (§ 593).

מָצָא imita i ל״ה in מֹצֶא (§ 598) ed חִמְצִיתָךְ (§ 643).

נָבָא e

נָבָה vedi § 673.

נָשָׁה nel significato di essere debitore o creditore, ha Alef nei nomi מַשָּׁא (Neemia 5. 7; 10. 32), מַשָּׁאת (Deut. 24. 10), מַשָּׁאוֹת (Prov. 22. 26). Nel verbo trovasi l'Alef, ma ridondante, in נֹשְׁאִים (Neem. 5. 7); e preceduta da Segòl, quindi rappresentante la He, in נֹשֶׁא (I. Sam. 22. 2. Is. 24. 2). Questo verbo imita interamente i ל״א nella sola voce יַשִּׁיא (Salmo 89. 23) *tratterà da creditore, userà vessazione*. Hassi anche יַשִּׁי (Salmo 55. 16), d'incerto significato. Nel significato di *dimenticare* si ha l'Infinito נְשֹׁא con Alef invece di He (Ger. 23. 39).

נָשָׂא vedi § 673.

סָלָה nel senso di *comparare* trovasi due volte con He (תְסֻלֶּה), ed una con Alef (הַמְסֻלָּאִים).

פָּלָא e פָּלָה significano essenzialmente *separazione*, e per traslato indicano che una cosa è *insolita*, *arcana*, *impossibile*, *meravigliosa*; ap-

punto come in Arameo פְּרִישׁ vale *separato*, e פְּרִישָׁן *miracoli*. Ora la radice פָּלָה con He ha per lo più il significato primitivo, quello cioè di *separazione*, *distinzione*, e se ne hanno le voci seguenti: וְנִפְלֵינוּ *e saremo distinti*, הִפְלָה (Salmo 4. 4) *distinse*, וְהִפְלָה (Esodo 9. 4) *e distinguerà*, וְהִפְלֵיתִי (id. 8. 18) *e distinguerò*, יַפְלֶה (id. 11. 7) *distinguerà*. E scrivesi per lo più פלא con Alef, quando si tratta d'indicare *cosa straordinaria*, *meravigliosa* ecc.; p. e. נִפְלָאוֹת *miracoli*, וַיִּפָּלֵא (II. Sam. 13. 2) *e fu impossibile*, כִּי יִפָּלֵא מִמְּךָ דָבָר (Deut. 17. 8) *quando una cosa ti riuscirà difficile*, *oscura*, הִפְלִיא חַסְדּוֹ *fece meravigliosa la sua misericordia*. Trovasi però נוֹרָאוֹת נִפְלֵיתִי *io sono terribilmente meraviglioso* (*nel mio organismo*), con Jod, anzichè Alef; הַפְלֵה חֲסָדֶיךָ *rendi meravigliose le tue misericordie*, con He invece d'Alef; וְהִפְלָא (Deut. 28. 59) *il Signore renderà meravigliose le tue percosse*, invece di וְהִפְלִיא; e viceversa לְפַלֵּא נֶדֶר *separando un voto*, con Alef, anzichè He.

צָבָא *andò in truppa*, imita i ל״ה in צֹבֶיהָ (Is. 29. 7) *gli attruppati contro di essa*.

צָמֵא *ebbe sete* ha וְצָמֵת (§ 590).

קָרָא, onomatopeja, come il francese *crier*, ed il veneto *criar*, significò primitivamente *gridare*, *chiamare*. Indi fu detto הָלַךְ לִקְרַאת *andò incontro*, quasi *andò alla chiamata d'un tale*. Poscia si disse קָרָא e קָרָה, נִקְרָא e נִקְרָה, nel senso di *andare incontro*, *presentarsi*, *sopravvenire*, *avvenire*, *accadere*. Ora קָרָא usasi per lo più nel senso di *chiamare*, e raramente in quello di *av-*

venire, accadere; e קָרָה unicamente in quest' ultimo significato. In Dan. 10. 14 si ha יִקְרָה *accadrà*, appartenente ai ל״ה per essere scritto con He, ed ai ל״א per essere puntato di Kamèss. Però qualche Codice, e l'edizione di Brescia, hanno יִקְרָא con Alef.

רָפָא e רָפָה. Questa radice, scritta con Alef significa *medicare, guarire;* e quando appartiene ai ל״ה vale *rilassamento, rallentamento, fiacchezza*. Incontrasi רפה in vece di רפא in נִרְפָּתָה (Ger. 51. 9) וְנִרְפְּאוּ (Ezech. 47. 8) coll'Alef quiescente, וַיֵּרָפוּ (II. Reg. 2. 22), וַיְרַפּוּ (Ger. 8. 11). In רְפָה (Salmo 60. 4), לְהֵרָפֵה (§ 599), e מַרְפֵּה (Ger. 8. 15), non vi è che cangiamento di Alef in He, ma i vocaboli, puntati come sono, appartengono ai ל״א; come viceversa רִפֵּאתִי, רִפִּאנוּ, benchè con Alef, appartengono ai ל״ה. La voce תִּרְפֶּינָה (Giob. 5. 18) può egualmente dirsi dei ל״ה, o dei ל״א con Alef cangiata in Jod. Nel significato di *rallentare* trovasi מַרְפֵּא (Ger. 38. 4), invece di מַרְפֵּה; ed il nome מַרְפֵּא (Eccl. 10. 4), che dovrebbe essere scritto מַרְפֵּה (a).

(a) Alcune infermità ed alcuni dolori tengono il corpo impedito, e quasi legato; ed è perciò che חֶבֶל è *corda*, e חֵבֶל *doglia*. Quindi è che la guarigione fu espressa con un vocabolo indicante *sciollezza* e *rilassamento*. Siccome poi l'uomo cinto è più atto al lavoro, e quasi più forte, e discinto e rilassato riesce fiacco e languido (per cui la radice חזק che in ebraico esprime la forza, in arameo ed in arabo vale *cingere, stringere*, e l'ebraismo seriore ha זָרִיז *pronto, attivo, operoso,* dal verbo caldaico זרז *cingere*), così רָפֶה che vale *sciolto, rilassato,* significa anche *fiacco, debole*. Così dal latino *laxus,* che vale *sciolto, rilassato,* l'italiano ha fatto *lasso*, nel significato di *stanco* e *fiacco*. Il Gesenio trae רפא dal רפא arabo, che vale *cucire, racconciare una veste lacerata;* la-

רָצָה *gradì*, trovasi scritto con Alef, anzichè Jod, in וְרָצְאתִי (Ezech. 43. 27).

שָׁגָה *errò* ha Alef nel solo nome שְׁגִיאוֹת.

שָׂגָא e שָׂגָה *crebbe*, *divenne grande*, appartiene ai ל״ה in יִשְׂגֶּה (Salmo 92. 13. Giob. 8. 7), יִשְׂגֶּא (id. 8. 11), הִשְׂגּוּ; ed ai ל״א in תַּשְׂגִּיא, מַשְׂגִּיא.

שָׁנָה *fu differente*, trovasi con Alef in יִשְׁנֶא (Treni 4. 1), וְשִׁנָּא (II Reg. 25. 29), יְשֻׁנֶּא (Eccl. 8. 1).

תָּלָה *impiccò*, ha molte voci alla guisa dei ל״ה; ma insieme a תָּלוּי, תְּלוּיִם, ha anche תְּלוּאִים, תְּלֻאִים. In II. Sam. 21. 12. è scritto תלום (cioè תָּלוּם), e leggesi תְּלָאוּם.

660. I quiescenti di terza radicale He terminavano originariamente in He aspirata, non altrimenti che i cinque verbi גָּבַהּ *fu alto*, נָגַהּ *rifulse*, כָּמַהּ *anelò*, תָּמַהּ *stupì*, הִתְמַהְמַהּ *indugiò*, nei quali la He si conservò non quiescente; e si diceva גָּלַהּ, גָּלְהַתְּ, גָּלְהוּ ecc., come si dice גָּבַהּ, גָּבְהוּ, הִתְמַהְמָהְתִּי. La dura pronunzia si modificò col tempo, e la He perdette il suono aspirato, e si disse non più גָּלַהּ, ma גָּלָא, e גלא scrissero gli aramei; l'ebreo scrisse tuttavia גלה con He, in grazia della pronunzia primitiva, ma la He non fu più aspirata, bensì quiescente, e così ha spesso anche il Caldaismo biblico. La forma גָּלְהַתְּ si cangiò prima in גָּלְיַתְּ (come il caldaico חֲזִיַתְ), indi in גָּלְיָת — גָּלְהוּ primitivamente גָּלְהוּ, si raddolcì in גָּלְאוּ, da cui si

sciando poi del tutto sconnessi e indipendenti i due significati di *guarigione* e di *rilassamento*. Io trovo assai probabile che il valore di *cucire*, *racconciare*, ben lungi dall'essere il senso primitivo di questa radice, non sia che un traslato di quello di *medicare*, come in Ger. 19. 11. è detto che un vase di creta rotto non può più *medicarsi*, cioè *racconciarsi*.

fece גְּלָיו (נְטָיו, חֲסָיו), o גְּלוֹ come in siriaco, e גְּלוֹ come in caldaico, e finalmente גָּלוּ. La terza persona singolare femminile nei verbi perfetti suona in arameo קִטְלַת, ma più anticamente fu קְטָלַת, come nel targumico, e più anticamente ancora קְטָלָה; quindi גְּלַהַת, e גְּלָהָה, da cui גְּלָאַת, גְּלָאָה. Da quest'ultima forma si fece גְּלָיָה, da cui חֲסָיָה; e da גְּלָאַת si fece גְּלָת, come in arameo, e coll'aggiunta del Kamèss ebraico (§ 219) גָּלָת (וְעָשָׂת § 611). Colla trasposizione del Kamèss dalla penultima all'ultima lettera (§ 226) גָּלָת si cangiò in גָּלְתָה. Il Participio I. גֹּלֶהָ (come מִתְמַהְמֵהָּ) si cangiò in גֹּלֶה; ed il femminino גֹּלְהָה si raddolcì in גֹּלְאָה, indi in גֹּלְיָה (in arameo גָּלְיָא), da cui עֹשְׂיָה; indi, cangiando il Scevà nella vocale più omogenea alla Jod, si disse פּוֹרִיָּה, צוֹפִיָּה. Nel Participio II. גָּלוּהַ si raddolcì in גָּלוּי; e גְּלוּהִים, גְּלוּהָה, גְּלוּהוֹת si trasformarono in גְּלוּאִים, גְּלוּאָה, גְּלוּאוֹת, indi in גְּלוּיִם, גְּלוּיָה, גְּלוּיוֹת. Nel Futuro תִּגְלֶהָן (§ 226) si raddolcì in תִּגְלְאָן, da cui poi תִּגְלְיָן (conservatosi in caldaico e siriaco), e finalmente l'ebraico תִּגְלֶינָה. — Introdottasi qua e là in questi verbi la Jod qual raddolcimento della He, si disse anche אֶגְלֶה, תִּגְלֶה ecc., ed in caldaico אֶגְלֵא, תִּגְלֵא, o אֶגְלֵי, תִּגְלֵי, colla vocale E, omogenea della Jod. E mentre l'ebraico conservò la He in נִגְלָה, גַּלֵּה, הֻגְלָה, הִתְגַּלָּה, l'arameo adottò anche qui la Jod, dicendo אִתְגְּלִי, גַּלִּי, אַגְלִי, הִתְנַבִּי. — Mosè Goen pensò invece che i ל״ה terminassero primitivamente in Jod; e questa sua opinione trovasi citata e rigettata da Aben Ezra (מאזנים, § השלישים). Tale sentenza fu riprodotta da Schultens, il quale pretese che i ל״ה

terminassero primitivamente (come terminano tuttora nella lingua araba) in Jod, o in Vau; cosicchè שָׁלָה *fu tranquillo* (da cui שָׁלוּ Ger. 12. 1. Treni 1. 5), non sia che una modificazione di שָׁלַי (da cui יִשְׁלָיוּ), o di שָׁלַו, da cui שָׁלַוְתִּי. Ma primieramente non si vede ragione, perchè l'ebraico e l'arameo non abbiano conservato alcuna terza persona singolare del Passato in AI, o in AU, se tutti i ל״ה terminarono originariamente in Jod, o in Vau. In secondo luogo è naturale che la lingua abbia sempre evitato le radici in AI e in AU, perchè queste desinenze sono proprie dei nomi plurali coi suffissi della prima o della terza persona singolare. Ed in terzo luogo la Jod aggiunta non in fine (come pretende Schultens), ma entro la parola (חָסָיוּ ecc.), trova la più spontanea spiegazione nella tendenza ad evitare l'hiatus; tendenza, per la qnale i Siri pronunziano qual Jod ogni Alef esistente tra due vocali (קָאֵם kojèm), e per la quale la tradizione (il Kerè) ha sostituito דָּיְרִין (Dan. 2. 38), קָיְמִין (id. 3. 3), a דארין, קאמין; e per la quale quindi גְּלָאָא si cangiò in גְּלִיָּא. Alla Jod fu qualche volta sostituita una Vau, p. e. עֶרְיָה e עֶרְוָה *nudità*, יִשְׁלָיוּ e שַׁלְוָה. Da גָּאָה *fu alto*, si fece גַּאֲוָה *alterezza*; da עָנָה *fu basso, oppresso, afflitto*, si disse עֲנָוָה *umiltà*; indi da שָׁלְוָה si disse nella conjugazione שָׁלַוְתִּי, e l'aggettivo שָׁלֵו; e da עֲנָוָה l'aggettivo עָנָו. Da רָאָה si disse לְרַאֲוָה (Ezech. 28. 17), indi il sostantivo caldaico רֵוָא *vista*, *aspetto*. In somma i fenomeni dei ל״ה ammettono una spiegazione semplice e verisimile, senza ricorrere all'ipotesi dei verbi finienti in AI, o in AU,

di cui l'ebraismo e l'aramaismo non offrono alcun esempio nella terza persona singolare del Passato. Aggiungasi *e nemmeno l'arabismo*; poichè l'arabo dice bensì *ramàina*, *ramàita*, *gazàuna*, *gazàuta*; ma nella terza persona scrive e legge גְּזָא, non גְּזָו; e scrive רְמַי, e pronuncia רְמָא. Egli è quindi credibile che anche nell'arabismo la Jod e la Vau siano state aggiunte entro la parola, senza che abbia mai esistito una radice desinente in AI, o in AU. — Del resto nella mia ipotesi i ל״א furono originariamente tali, e l'ebraico ha giustamente adottato una diversa conjugazione pei ל״א e pei ל״ה. L'arameo invece confuse queste due classi in una sola conjugazione, perchè la Jod non è entrata nei verbi desinenti in He aspirata, senonsè dopo che quella He è divenuta quiescente ed eguale all'Alef. La sola Jod di גְּלַיְתָ (non dico quella di גְּלַי, perchè questa forma non esiste nell'aramaismo) è secondo me subentrata immediatamente alla He aspirata (da גְּלַהְתָּ), laddove di קרא si disse קְרָאתָ, e non vi era ragione di farne קְרַיְתָ. Nè si ha vestigio di קְרַיְתָ nel Caldaismo antico, ossia nel biblico, ma nel solo siriaco, di cui non abbiamo libri che non siano posteriori d'assai al Caldaismo biblico. L'AI di חֲזַיְתָ è biblico, ed è primitivo; e quello del siriaco קְרֵיתָ può non essere che il dittongo, in cui i Siri convertono ogni Sseri seguito da Jod (pronunciando p. es. בְּנַי per בְּנֵי), e l'antico Caldaismo potrebbe aver detto non קְרַיְתָ, ma קְרָאתָ, indi (invalso l'uso della Jod nella conjugazione dei ל״א) קְרֵיתָ (che trovasi nel Targum), da cui il siriaco fece קְרַיְתָ.

CAPO X.

DEI VERBI DOPPIAMENTE IMPERFETTI.

661. Sono doppiamente imperfetti alcuni verbi contenenti due lettere quiescenti, o due deficienti, oppure una quiescente ed una deficiente. Questi obediscono alle leggi di amendue le classi, cui appartengono. Però le due prime radicali non possono mai mancare amendue. Non manca quindi la Nun nei ע״ן, p. e. נוּד, nè manca la ד in נָדַד (§ 672). Può mancare l'Alef in אָהַב (§§ 554. 556), e la Jod di יָאַל in נוֹאַלְנוּ *fummo insensati*, e di יָאַשׁ in נוֹאַשׁ *disperò*, perchè l'Alef e la He, seconda radicale, non si perdono nella conjugazione.

662. Le due lettere quiescenti in un medesimo verbo possono quindi essere la prima e la terza, o la seconda e la terza.

663. Sono נחי פ״א e נחי ל״ה i verbi seguenti:

אָבָה *acconsentì*, di cui si hanno le voci אָבָה, אָבִיתִי, אָבוּ (e אָבוּא § 592), אֲבִיתֶם; תֹּאבֶה (e תֹּבֵא § 592), יֹאבֶה, תֹּאבֶה (femminile), תֹּאבוּ, יֹאבוּ; Participio plurale אֹבִים.

אָפָה *cosse*, di cui si ha אָפָה, אָפִיתָ, אָפִיתִי, אָפוּ, יֹאפוּ, וַתֹּפֵהוּ (I. Sam. 28. 24), Imperativo plurale אֵפוּ (§ 183), Participio אֹפֶה, אֹפִים, אֹפוֹת; e del נפעל: תֵּאָפֶה, תֵּאָפֶינָה.

אָתָה, o אָתָא *venne*, di cui si ha אָתָא (Deut. 33. 2), אָתָה (Is. 21. 12), אָתָנוּ (Ger. 3. 22, per אָתָאנוּ), יֶאֱתֶה, וַיֵּתֵא (Deut. 33. 21), וַיֵּאת (Is. 41. 25) per וַיֵּאֵת (da יֶאֱתֶה), וַיֶּאֱתָיֵנִי, יֶאֱתָיוּ, וַיֶּאֱתָיוּן,

תֵּאתֶה (Mich. 4. 8), Imperativo אֵתָיוּ (§ 183), Participio plurale אוֹתִיּוֹת (§ 621); e dell' הפעיל: הֵתָיוּ *fate venire* (Ger. 12. 9), *portate* (Is. 21. 14).

664. La radice אוה *desiderò* ha le due Forme daghesciate פִּעֵל e הִתְפַּעֵל (אִוָּה, אִוִּיתִיךָ, אִוִּיתִיהָ, אִוְּתָה, תְּאַוֶּה; הִתְאַוָּה, הִתְאַוֵּיתִי, הִתְאַוּוּ, הִתְאַוָּה, תִּתְאַוֶּה, תִּתְאָו, מִתְאַוָּה, מִתְאַוִּים, יִתְאַוּוּ, יִתְאָו, יִתְאַוֶּה), ove l'Alef, a cagione del successivo Daghèsh, essere non può quiescente. Essa è quiescente nell'aggettivo נָאוֶה (femminile נָאוָה ed in Ger. 6. 2. נָוָה), ch'è Participio del נפעל, e vale *desiderato, desiderabile, amabile, bello, conveniente;* e nel Passato נָאווּ *sono amabili.* L'Alef ha semivocale in נַאֲוָה קֹּדֶשׁ (Salmo 93. 5).

665. Del verbo אָלָה, che significa *giurare, scongiurare, maledire* (propriamente *invocar Dio*, da אֱלֹהִים), si ha nel קל: אָלִית, אָלֹה, אָלוֹת שָׁוְא (Osea 10. 4) *giurare il falso*, וַיֹּאֶל (I. Sam. 14. 24) *e scongiurò*, da יֹאלֶה, come יֹאבֶה, coll' aggiunta di un Segòl, come in וַיָּגֶל. Dell' הפעיל si ha לְהַאֲלֹתוֹ *per maledirlo.* Lo stesso verbo significa eziandio (come in arameo) *ululare*, e se ne ha l'Imperativo femminile del קל: אֱלִי (Joel 1. 8).

666. Del verbo אָנָה si ha וְאָנוּ nel significato di *duolo* e *mestizia;* e nelle Forme daghesciate אִנָּה *fece capitare*, תְּאֻנֶּה, יְאֻנֶּה *accadrà*, מִתְאַנֶּה הוּא *cerca pretesti.*

667. Sono נחי פ"י e ל"א i verbi יָצָא *uscì*, יָרֵא *temette.* Del primo si ha nel קל: יָצָא, יָצָאתָ, יָצָאתִי (e יָצָתִי § 587), יָצְאָה, יָצָאנוּ, יְצָאתֶם, יָצְאוּ, יָצָאת (seconda persona femminile); אֵצֵא, תֵּצֵא, יֵצֵא, נֵצֵא, תֵּצֵאנָה, תֵּצֵא, תֵּצְאִי; יֵצְאוּ, תֵּצְאוּ, (e

(תֵּצֶאןָ); אֵצְאָה; צֵא, צְאוּ, צְאִי, צְאֶינָה (§ 197); paragogico in pausa צֵאָה; יָצוֹא, צֵאת; יוֹצֵא, יוֹצְאִים, יוֹצֵאת (יֹצֵת Deut. 28. 57, יוֹצָא § 592), יוֹצְאוֹת. Nell' הפעיל: הוֹצִיא, הוֹצֵאתָ (וְהוֹצֵאתָ e farai uscire, וְהוֹצֵאתָ Giob. 15. 13 e fai uscire), הוֹצֵאתִי (וְהוֹצֵאתִי), הוֹצִיאוּ, הוֹצֵאתֶם, femminile וְהוֹצֵאת (I. Reg. 17. 13) e farai uscire; אוֹצִיא, תוֹצִיא, יוֹצִיא, נוֹצִיא, תוֹצִיאוּ, יוֹצִיאוּ; femminile תוֹצִיא; accorciato וַתֹּצֵא (Ger. 32. 21) וַיּוֹצֵא (però anche וַיּוֹצִא), femminile תוֹצֵא, וַתּוֹצֵא; paragogico אוֹצִיאָה; Imperativo הוֹצֵא (ed הַיְצֵא § 576), הוֹצִיאִי, הוֹצִיאוּ, paragogico הוֹצִיאָה; Infinito connesso הוֹצִיא, Participio מוֹצִיא (e מוֹצֵא רוּחַ Salm. 135. 8), מוֹצִיאִים. Nell' הָפְעַל: Passato femminile הוּצָאָה (in pausa); Participio מוּצָאִים, מוּצֵאת, מוּצָאוֹת. Del secondo si ha nel קל: יָרֵא, יָרֵאתָ, יָרֵאתִי, יָרְאוּ, יְרֵאתֶם (e יְרָאתֶם § 590), יָרְאנוּ, יָרֵאָה, אִירָא, תִּירָא, תִּירְאָן, תִּירָא, תִּירְאִי, יִירְאוּ, תִּירְאוּ, נִירָא, יִירָא; paragogico תִּירָאוּן, יִרָאוּן (in pausa); יְרָא, יְראוּ (§ 592); Infinito connesso יְרֹא, לֵרֹא, לְיִרְאָה; nel נפעל. תִּוָּרֵא, Participio נוֹרָא, נוֹרָאָה, נוֹרָאוֹת; nel פִּעֵל: יֵרְאֻנִי m' intimorirono, Infinito לְיָרְאֵנִי, לְיָרְאָם, Participio מְיָרְאִים.

668. Sono נחי פ״י e ל״ה:

יָגָה, di cui si ha nel נפעל il Participio plurale connesso נוּגֵי *mesti*, *afflitti*, femminile נוּגוֹת; nel פִּעֵל: וַיַּגֶּה per וַיְיַגֶּה (§ 584); e nell' הפעיל: הוֹגָה *afflisse*, מוֹגַיִךְ, e colla Jod aggiunta (§ 621) תּוֹגְיוּן (Giob. 19. 2) *affliggerete*.

יָדָה nell' הפעיל significa *confessare* (Prov. 28. 13), e più comunemente *lodare*, *prestare omaggio*, e se ne hanno le voci הוֹדוּ, הוֹדִינוּ, אוֹדֶה, יוֹדֶה, נוֹדֶה, יוֹדוּ, femminile תוֹדֶה (תּוֹדֶךָ), colla He

(§§ 347. 579) יְהוֹדוּךָ, יְהוֹדֶה, אֲהוֹדֶנּוּ; Imperativo הוֹדוּ; Infinito הוֹדוֹת; Participio מוֹדֶה, מוֹדִים. Nell' התפעל vale *confessare*, e se ne ha הִתְוַדָּה, מִתְוַדֶּה, (וּבְהִתְוַדֹּתוֹ) הִתְוַדּוֹת, יִתְוַדּוּ, אֶתְוַדֶּה, הִתְוַדּוּ, מִתְוַדִּים (*a*).

יָנָה, di cui nel קל: נִינָם *gli opprimeremo*, יוֹנָה *malfattrice, opprimente*; e nell' הפעיל: הוֹנָה *vessò, soperchiò*, לְהוֹנֹתָם, יוֹנוּ, תוֹנוּ, יוֹנֶה, תוֹנֶה, הוֹנוּ, מוֹנַיִךְ.

יָפָה, di cui יָפוּ *sono belli*, יָפִית *sei bella*, וַיִּיף *e fu bello*, וַתִּיפִי (מלעיל secondo Ben-Ascèr)

(*a*) Si ha יְדוּ (Ger. 50. 14) *lanciate, saettate*, Imperativo del קל di יָדָה, e nel פִּעֵל: לְיַדּוֹת (Zacc. 2. 4) d'incerto significato; e si ha וַיַּדּוּ *e lanciarono*, che si crede comunemente פִּעֵל della stessa radice, quasi וַיְיַדּוּ (§ 584). Si ha però tre volte יַדּוּ גוֹרָל *gettano la sorte*, che è di tempo Futuro, e non può quindi appartenere alla radice יָדָה; per cui si è immaginata una radice יָדַד, equivalente a יָדָה. Io trovo preferibile il ricorrere alla radice נָדָה, della quale si ha il nome מֵי נִדָּה *acqua di aspersione*. L' הפעיל arameo אַדִּי corrisponde all'ebraico הִזָּה (pel § 265), e vale *spruzzare*; quindi יַדּוּ e וַיַּדּוּ, dell' הפעיל di נָדָה, possono avere il valore di *gettare, lanciare*. La voce הִדָּה fu talvolta trasformata in יִדָּה, ossia la He dell' הפעיל si convertì in Jod radicale; da cui לְיַדּוֹת. E qui è da notarsi che nell' ebraico הִזָּה il valore di *spruzzare* non è primitivo, ma נָזָה nel קל significa (come in arabo) *saltare*, quindi applicato ai liquidi vale *sprizzare*, e l' הפעיל vale *far saltare* (come in Is. 52. 15 *farà saltare molte genti*, cioè per la grande sorpresa), indi *spruzzare*, come in tedesco *springen* saltare, *sprengen* far saltare, e spruzzare. Quindi il לְיַדּוֹת di Zaccaria, ove si parla delle corna, non è semplicemente *gettare*, *lanciare*, ma è *far saltare, abbattere, rompere*, valori che ha anche il tedesco *sprengen*. Quanto poi al יְדוּ di Ger. 50. 14. alcuni codici hanno con Resh יְרוּ da יָרָה *saettò*.

e fosti bella; nel פִּעֵל: יִיַפֵּהוּ *lo fa bello;* nell'התפעל: תִּתְיַפִּי *ti fai bella;* e colla radice duplicata יְפֵיפִיָּת (§ 283).

יָרָה *conficcò, lanciò, saettò*, di cui si ha יָרָה, יָרִיתִי, Futuro col suffisso וַנִּירָם *e li saettammo*, Imperativo יְרֵה, Infinito יָרֹה, לִירוֹת (לירוא § 659), Participio יוֹרֶה, יוֹרִים; nel נפעל: יִיָּרֶה; nell'הפעיל sinonimo del קל: הֹרָנִי *mi lanciò*, Futuro אוֹרֶה, יוֹרֶה, יוֹרוּ, וַיּוֹר, מוֹרֶה, מוֹרִים (in II. Sam. 11. 24 וַיֹּראוּ הַמּוֹראִים con Alef ridondante); e nell'הָפְעַל: הֹרָה (Giob. 3. 3) *fu partorito* (*fu lanciato fuori dal ventre materno*). Il verbo הוֹרָה ha eziandio il significato di *additare, insegnare, istruire*, ed allora non appartiene propriamente a questa radice, ma è una modificazione di הֶרְאָה *fece vedere, additò.* Se ne hanno le voci seguenti: הוֹרָהוּ, תּוֹרְךָ, יוֹרוּ, יוֹרֶה, תּוֹרֵם, אוֹרֶה, הוֹרֵתִיךָ, וְהוֹרֵתִי, הוֹרֵתַנִי (femminile); Imperativo הוֹרֵנִי, הוֹרוּנִי, Infinito הוֹרוֹת, Participio מוֹרֶה, מוֹרָי (plurale col suffisso in pausa). Si ha altresì יוֹרֶה (Osea 6. 3) invece di יְרַוֶּה *satolla*, e יוֹרֶא (Prov. 11. 25) per יְרֻוֶּה *si satollerà.* Sembra che la lingua abbia usato qualche volta di pronunziare וָרָה invece di רָוָה (come hassi in arabo وَرَأ *esser pieno di cibo*); quindi il יוֹרֶא dei Prov. è per יְוֹרֶה del קל, ed il יוֹרֶה di Osea sta per יְוֹרֶה dell'הפעיל. Così la pioggia autunnale è detta יוֹרֶה, non del קל di יָרָה, ma הפעיל di וָרָה, quasi *quella che satolla il suolo.*

669. La seconda e la terza non sogliono essere insieme quiescenti, senza che la terza sia Alef. Ciò ha luogo nei verbi seguenti:

בּוֹא *venire, entrare*, ha nel קַל: בָּא, בָּאתָ,

בָּאתִי, בָּאוּ, בָּאתֶם ,בָּאנוּ (e בָּנוּ I Sam. 25. 8), femminile בָּאָה , בָּאת (seconda persona, e nell'ebraismo seriore anche terza); Futuro אָבֹא, תָּבֹא, יָבֹא, נָבֹא, תָּבֹאוּ, יָבֹאוּ, femminile תָּבֹאִי (e וַתָּבֹאתִי I Sam. 25. 34, ove il Kerè è וַתָּבֹאת) , תָּבֹא , תָּבֹאנָה, תְּבוֹאֶינָה, e תָּבוֹאתָה (Deut. 33. 16); paragogico אָבֹאָה , נָבֹאָה, femminile תָּבוֹאָה (Is. 5. 19), e col suffisso תְּבוֹאָתְךָ (Giob. 22. 21 *ti avverrà* (a)); Imperativo בֹּא (e בֹּאָה), בֹּאוּ, בֹּאִי; Infinito בּוֹא; Participio בָּא , בָּאִים , בָּאָה , בָּאוֹת. Nell' הפעיל: הֵבִיא, הֵבֵאתָ , הֵבֵאתִי , הֵבִיאוּ , הֲבֵאתֶם e הֲבִיאֹתֶם , הֲבִיאֹנָם (da הֲבִיאֹנוּ col suffisso della terza persona plurale: veggasi anche § 525), femminile הֵבִיאָה; Futuro אָבִיא (e due volte אָבִי), תָּבִיא, יָבִיא, נָבִיא , תָּבִיאוּ, יָבִיאוּ e יְבִיאוּן, femminile תָּבִיא, תְּבִיאֶינָה; accorciato וַיָּבֵא, femm. וַתָּבֵא; Imperativo הָבֵא e הָבִיאָה, הָבִיאוּ, הָבִיאִי; Infinito הָבֵא, הָבִיא; Participio מֵבִיא (e talvolta מֵבִי אֶת־ pel § 506), מְבִיאִים. Nell' הָפְעַל: הוּבָא , הֻבָאתָה, הוּבְאוּ, femm. הֻבָאת; Futuro יוּבָא,

(a) Degli strani vocaboli וַתָּבֹאתִי, תָּבוֹאתָה, תְּבוֹאָתְךָ, furono tentate varie spiegazioni. Il Kimchi vede in וַתָּבֹאתִי un misto di due tempi, תָּבֹאִי e בָּאת. Schultens vi vede תָּבֹא אַתְּ. Altri videro in תָּבוֹאתָה un misto di תָּבֹא e תָּאתֶה. Ewald suppone che per l'ambiguità della preformativa Tau, esprimente la seconda persona maschile e la terza femminile, siasi qualche volta aggiunta una Tau in fine, a indicare il genere femminile. Ma perchè le poche traccie di questa Tau si sono conservate in questo unico verbo? — Io suppongo che per dare più corpo alla radice d'una sola consonante (בוא), siasi detto qualche volta בות; e ciò tanto più facilmente, quanto che questo verbo esisteva già in arameo, col valore di *pernottare*, *dimorare* (idea poco lontana da quella di *venire*, *entrare*), e del quale si aveva il nome בַּיִת *casa*. Però il verbo בות, come sinonimo o trasformazione di בוא, essendo antiquato e di rarissimo uso, le voci ותבאתי, תבואתה, תבואתך, furono scritte con un'Alef, destinata a determinarne il senso, richiamando il pensiero alla radice בוא.

יוּבָאוּ (מלעיל pel טפחא); Participio מוּבָא, מוּבָאִים, מוּבָאוֹת.

נוֹא, è usato nel solo הפעיל, e vale *distogliere, stornare.* Se ne ha הֵנִיא, יָנִיא (e יָנִי Salmo 141. 5), יְנִיאוּ, תְּנִיאוּן.

קִיא *vomitare*, ha nel קל l'Infinito בְּקִיאוֹ *nel suo vomitare*, il Participio femminile קָאָה *sta per vomitare*, e nell' הפעיל: וַהֲקֵאתוֹ (§ 525). E possono appartenere sì all'uno che all'altro בִּנְיָן le voci תְּקִיאֶנָּה, וַיָּקֵא, וַיְּקִאֶנּוּ, e תָּקִיא, וַתָּקִא femminili. Si ha eziandio l'Imperativo וּקְיוּ *e vomitate*, accorciato da וְקִיאוּ.

670. I verbi di ל"ה, e di seconda radicale quiescibile, come גָּאָה *si alzò, si mostrò eccelso*, דָּאָה *volò*, כָּאָה *fu abbattuto, afflitto*, רָאָה *vide*, כָּהָה *divenne debole, languido, si oscurò*, נָהָה *gemette*, טָוָה *filò*, שָׁוָה *fu uguale*, הָיָה *fu*, חָיָה *visse*, seguono la conjugazione dei ל"ה, p. e. יִגְאֶה, יִדְאֶה, רָאִיתָ, רָאִיתִי ecc. וַתִּכְהֶינָה, טָווּ, תִּשְׁוֶה. Nel Futuro accorciato si ha וַיֵּדֶא *e volò*, וָאֵרֶא ecc. (§ 617), וַתֵּכַהּ (§ 615), תְּחִי, יְחִי, נְהִי, יְהִי, תְּהִי, אֱהִי, וַיְּהִי, וַתְּהִי, וַיְחִי. L'Ebraismo seriore ha תְּהֵא invece di תְּהִי, e quindi תְּהִי invece di תִּהְיֶה, e יְהוּ invece di יִהְיוּ; locchè serve a spiegare il תְּהִי di Nachum 3. 11., ed il יְהוּא dell'Ecclesiaste 11. 3 (a). Del verbo שָׁאָה si ha לְהַשְׁוֹת (II. Reg. 19. 25) invece di לְהַשְׁאוֹת *a desolare*, che leggesi in Is. 37. 26.

(a) E Rasci ed Aben Ezra ed il Kimchi fanno יְהוּא del numero plurale. Il Chajug invece lo fa singolare, contrazione di יְהֱוֶא, da הָוָא, di cui al § 671; e fu seguito dal Schultens, Gesenio ed altri. Il senso del testo essendo alquanto oscuro, non basta il contesto a risolvere la quistione.

671. Invece di הָיָה *fu* l'arameo dice הֲוָא, ed הָוָה disse qualche rara volta l'ebraico, modificandone però alquanto il senso, adoperandolo esclusivamente ad esprimere non l'*essere*, ma il *diventare*, mentre הָיָה significa indistintamente l'una e l'altra idea. Così הֱוֵה גְבִיר (Gen. 27. 29) *diventa* (*possa tu divenire*) *superiore*, לַשֶּׁלֶג יֹאמַר הֱוֵא אָרֶץ (Giob. 37. 6) *alla neve egli dice: sii (fórmati) sulla terra*, מוֹאָב הֱוִי סֵתֶר לָמוֹ (Is. 16. 4) *Moab! sii* (*fatti*, ossia *dovevi farti*) *asilo ad essi*, וְאַתָּה הֹוֶה לָהֶם לְמֶלֶךְ (Neem. 6. 6) *e tu sei per divenire loro re*, מֶה הֹוֶה לָאָדָם בְּכָל־עֲמָלוֹ (Eccl. 2. 22) *che cosa addiviene all'uomo con tutta la sua fatica?* Anche nella Mishnà incontrasi questo verbo nel significato di *diventare*, p. e. וְהָוָה לָהֶן לְזֶבֶל (Avodà zarà Cap. 3. § 8); come pure, secondo alcuni, וְהָיָה צָנוּעַ (Avod Cap. 6) *e diviene modesto* (a).

(a) Alcuni secoli fa fu usata la voce הֹוֶה nel significato di *esistente*, fu chiamato הֹוֶה il Participio presente, e fu detto che Dio הָיָה הֹוֶה וְיִהְיֶה per dire ch'egli *fu*, è, e *sarà*. Però negli antichi Inni האוחז ביד e תאיר נגה i codici più vecchi hanno היה ויהיה, senza la parola הוה. Da questo stesso verbo הוה si suol comunemente trarre il sacro Nome tetragrammato (§ 2); etimologia ignota all'antichità, ed immaginata da Rashbam ed Aben Ezra, i quali credettero di vedervi il Futuro di esso verbo, col significato di *Colui che sempre sarà*; e quindi è che da molti il sacro Nome viene interpretato *l'Eterno*, e da alcuni più audaci viene pronunciato *Jahvè*, quasi che la sua naturale puntazione fosse יַהְוֶה, e יַהֲוֶה (benchè l'analogia di יֶהְגֶּה e יֶהֱמֶה dovesse piuttosto far leggere יֶהֱוֶה). Però (prescindendo anche dalla considerazione che questo verbo non vale in ebraico *essere*, ma *diventare*), la denominazione di *Colui che sarà* può bensì indicare l'*immortalità*, non mai l'*eternità*; e i popoli tutti hanno creduti immortali i proprj Dei, e tuttavia il Nome quadrilittero è esclusivamente il nome del vero, unico Dio, nè mai è (come אלהים) ap-

672. Due lettere consecutive non possono essere amendue deficienti, poichè la doppia deficienza non potrebbe essere supplita da Daghèsh, non rimanendo nella radice che la sola terza lettera da potersi raddoppiare. Quindi è che un verbo non può essere nello stesso tempo deficiente della prima (חסר פ׳) e della seconda (חסר ע׳). Così נָדַד *mosse*, *si allontanò*, *andò errante*, segue la conjugazione dei חסרי פ׳, non però quella dei חסרי ע׳, nelle voci יִדַּד *si allontanerà*, תִּדַּד, יִדַּד; e segue la conjugazione dei חסרי ע׳, non però quella dei חסרי פ, in יְנִדְּחוּ, del Futuro dell' הפעיל, da יָנֵדּוּ, del calibro di יָסֵבּוּ.

673. Sono deficienti ad un tempo e quiescenti alcuni dei verbi incomincianti per Nun, e finienti per א, o ה. Sono חסרי נ׳ e נחי ל״א i seguenti:

נָבָא, di cui si ha nel נפעל: נִבָּא *profetizzò*, נִבֵּאתָ (e נִבֵּיתָ Ger. 26. 9), נִבֵּאתִי , נִבְּאוּ ; תִּנָּבֵא, יִנָּבֵא, תִּנָּבְאוּ, יִנָּבְאוּ; Imperativo הִנָּבֵא, Infinito הִנָּבֵא; Participio נִבָּא , נִבְּאִים (§ 600) e נִבָּאִים in pausa (Ezech. 13. 2); e nell' התפעל: הִנַּבֵּאתִי (§ 608), הִנַּבְּאוּ (Ger. 23. 13), senza la Tau (§ 378); יִתְנַבֵּא, יִתְנַבְּאוּ ; מִתְנַבֵּא, מִתְנַבְּאִים, מִתְנַבְּאוֹת. Imita i ל״ה in

plicato agli Dei del Gentilesimo. Il Gesenio (Thesau., pag. 577), adottando la pronunzia di יַהְוֶה, lo suppone Futuro dell' הפעיל, col significato di *Colui che fa esistere*, vale a dire il *Creatore*. Ma il verbo הוה, come pure היה, non trovansi nella Sacra Scrittura nella Forma הפעיל, nè nel פִּעֵל. E finalmente vi fu chi osò di convertire il Dio di Mosè in quello di Spinosa, asserendo ch' il sacro Nome significhi ciò *che è*, ossia *l' essere*, *l' universo*; spogliando così il Mosaismo di una delle più incontrastabili sue prerogative, quella cioè di avere dai più antichi tempi insegnato a distinguere il creato dal Creatore, l' opera dall' Artefice.

וְהִתְנַבֵּיתָ , מִתְנַבּוֹת (§ 655), e partecipa delle due classi in בְּהִנָּבְאֹתוֹ (§ 599).

נָשָׂא, di cui si ha nel קל: נָשָׂא, נָשָׂאתָ, נָשָׂאתִי, נָשְׂאוּ (e נָשׂוּ, נָשׂוּא § 592), נְשָׂאתֶם, נָשְׂאָה (e נָשָׂא ib.); אֶשָּׂא, תִּשָּׂא, תִּשְׂאִי, תִּשָּׂא, יִשָּׂא, נִשָּׂא, תִּשְׂאוּ, יִשְׂאוּ, תִּשֶּׂאינָה (e וַתִּשֶּׂנָה Zacc. 5. 9); שָׂא (e נְסָה), שְׂאוּ, שְׂאִי; נָשׂא, נְשׂא, שְׂאֵת, שֵׂאת, e שׂוֹא; נֹשֵׂא, נֹשְׂאִים, נֹשֵׂאת (e נֹשְׂאֵת), נֹשְׂאוֹת; נָשׂוּא (connesso נְשֻׂא עָוֹן, ed alla guisa dei ל״ה: נְשׂוּי פֶּשַׁע), נְשׂוּאִים, נְשֻׂאוֹת. Del נפעל si ha נִשָּׂא (Is. 2. 2), נִשֵּׂאת (§ 597); אֶנָּשֵׂא, יִנָּשֵׂא, יִנָּשְׂאוּ, תִּנָּשֶׂאוּ (e יִנָּשׂוּא § 592), תִּנָּשֶׂאנָה; הִנָּשֵׂא; נִשָּׂא, נִשָּׂאִים, נִשָּׂאָה elevata (e נִשֵּׂאת Zacc. 5. 7, *portata*), נִשָּׂאוֹת. Del פעל: נִשֵּׂא (II. Sam. 5. 12) e נִשָּׂא (I. Reg. 9. 11); יְנַשֵּׂא, יְנַשְּׂאוּ; Imperativo נַשֵּׂא; Participio מְנַשְּׂאִים. Dell' הפעיל: הִשִּׂיאוּ. E dell' התפעל: יִנַּשֵּׂא (§ 37?), e יִתְנַשָּׂא (in pausa), תִּתְנַשְּׂאוּ, femminile תִּתְנַשֵּׂא e תִּנַּשֵּׂא; Infinito הִתְנַשֵּׂא; Participio מִתְנַשֵּׂא.

נָשָׁא, di cui si ha nel נפעל: נִשְּׁאוּ *s' ingannarono*, e nell' הפעיל: הִשִּׁיא *ingannò*, *sedusse*, הִשֵּׁאתָ, הִשִּׁיאוּ; יַשִּׁיא, תַּשִּׁאוּ, יַשִּׁיאוּ; Infinito הַשֵּׁא. Quanto a נָשָׁא col valore di *essere debitore*, o *creditore*, vedi § 659.

674. Sono חסרי נ׳ e נחי ל״ה i seguenti:

נָזָה *saltò*, *sprizzò* (§ 668 Nota), di cui nel קל: יִזֶּה, וַיִּז e וַיֵּז; e nell' הפעיל: הִזָּה *fece saltare*, *spruzzò*, וְהִזֵּיתָ; יַזֶּה, e וַיַּז; הַזֵּה; מַזֶּה.

נָטָה *inchinò*, *piegò*, *distese*, di cui nel קל: נָטָה, נָטִיתָ, נָטִיתִי, נָטוּ (e נָטְיוּ § 621), נָטְתָה; תֵּט, יִטֶּה e יֵט, נְטֵה, יִטּוּ, femminile תִּטֶּה e תֵּט; nel נפעל: יִנָּטוּ, יִנָּטֶה, נִטָּיו. Nell' הפעיל: הִטָּה, הִטִּיתִי (§ 643), הִטּוּ, הִטִּיתֶם, femminile col Suffisso הִטַּתּוּ; אַטֶּה

e אַט, תַּטֶּה e תַּט, יַטֶּה e יַט, יַטּוּ, femminile תַּטֶּה. Nell' הָפְעַל: מֻטֶּה, מֻטּוֹת.

נָכָה, da cui nel נפעל: נִכָּה *fu percosso*, nel פֻּעַל: נֻכּוּ, נֻכְּתָה (in pausa); nell' הִפְעִיל: הִכָּה, הִכִּיתָ, הִכֵּיתִי (§ 643), הִכּוּ, הִכִּיתֶם; אַכֶּה ed אַךְ, תַּכֶּה, יַכֶּה e יַךְ, נַכֶּה e נַךְ, יַכּוּ, femminile תַּךְ; Imperativo הַכֵּה ed הַךְ, הַכּוּ; Infinito הַכֵּה, הַכּוֹת; Participio מַכֶּה, מַכִּים; e nell' הָפְעַל: הֻכָּה (e הוּכָּה con Vau oziosa, § 203), הֻכֵּיתִי, הֻכְּתָה, הֻכּוּ; תֻּכּוּ (Is. 1. 5), יֻכּוּ; מֻכֶּה, מֻכִּים, מֻכָּה. Questo verbo imita i ל"א in נִכְּאוּ (Giob. 30. 8), come pure nell'aggettivo נְכָאִים *abbattuti*, *afflitti*, רוּחַ נְכֵאָה, di cui sono sinonimi נְכֵה רוּחַ ch'è di נָכָה, e נִכְאֵה לֵבָב ch'è di כָּאָה (§ 670).

נָצָה, di cui si ha nel קל: נָצוּ *volarono*, Infinito נָצֹא; ed in altro significato תִּצֶּינָה *saranno deserte*; nel נפעל: נִצִּים *deserti*, e *contrastanti*; יִנָּצוּ *contrasteranno*, *verranno alle mani*; e nell' הפעיל: הִצּוּ *contrastarono*, Infinito הַצּוֹת.

נָקָה, di cui nel קל si ha il solo Infinito נָקֹה *esser netto*, *andare immune*; nel נפעל: נִקָּה *fu netto*, *fu assolto*, נִקִּיתָ (§ 623), נִקֵּיתִי, וְנִקְּתָה *e sarà immune* (in pausa וְנִקָּתָה *sarà vuota*); תִּנָּקֶה, יִנָּקֶה, תִּנָּקוּ; Imperativo הִנָּקִי, Infinito הִנָּקֵה; nel פִּעֵל: נִקֵּיתִי *nettai*, אֲנַקֶּה, תְּנַקֶּה, יְנַקֶּה; Imperativo ed Infinito נַקֵּה.

נָשָׁה *fu debitore*, *fu creditore*, *dimenticò*, di cui nel קל: נָשִׁיתִי, נָשׁוּ, תֶּשִׁי (§ 613); Infinito נָשֹׁא (§ 659), Participio נוֹשֶׁה, נוֹשִׁים (e נֹשֶׁא, נֹשְׁאִים § 659); nel נפעל: תִּנָּשֵׁנִי *ti dimenticherai*; nell' הפעיל: הִשָּׁה, תַּשֶּׁה, יַשֶּׁה (e יַשִּׁיא § 659). La voce נָשְׁתָה (Ger. 51. 30) è della radice נָשַׁת *inaridì*, *mancò* (Is. 19. 5; 41. 17).

CAPO XI.

DEI VERBI DIFETTIVI, E DELLE FORME MISTE.

675. Siccome le radici imperfette erano originariamente per la maggior parte bilittere, è accaduto spesso che al bilittero primitivo siasi antichissimamente aggiunta ora l'una ora l'altra lettera quiescente, ed ora una deficiente, senza che questi nuovi trilitteri, diversificanti tra loro per una lettera, perdessero il significato proprio del primitivo bilittero, ma rimanessero sinonimi (§ 211 Nota).

676. Ora in alcuni di questi sinonimi è prevalso l'uso dell'uno dei consimili trilitteri in alcuni dati tempi, o in alcuni dati בנינים, e l'uso di un altro di quei trilitteri in altri determinati tempi, o Forme verbali. Questi sono da dirsi *Verbi difettivi*, e sono analoghi a *fero*, *tuli*, *latum* in latino, *andare* e *vadere* in italiano; colla differenza che in Ebraico le varie radici entranti nella conjugazione hanno un bilittero comune, locchè non si verifica nei difettivi latini ed italiani. I principali Verbi difettivi ebraici sono i seguenti.

677. הָלַךְ *andò*, ha nel קַל il Passato, il Participio e l'Infinito assoluto. Il restante del קל si trae da יָלַךְ, dicendosi אֵלֵךְ, תֵּלֵךְ ecc. nel Futuro. לֵךְ e לְכָה, לְכִי, לְכוּ, לֵכְנָה nell'Imperativo, e לֶכֶת nell'Infinito connesso. Da יָלַךְ si trae anche l'הפעיל, dicendosi הוֹלִיךְ ecc., ed una volta הֵילִיכִי (§ 576); Da הָלַךְ fannosi il נפעל (נֶהֱלַכְתִּי), il פִּעֵל (אֲהַלֵּךְ)

ecc.), e l' התפעל (הִתְהַלֵּךְ ecc.). Il Futuro del קל trovasi alcune rare volte, per lo più nello stile poetico, tratto da הָלַךְ; cioè due volte אֶהֱלֹךְ, cinque יַהֲלֹךְ, due יַהֲלְכוּ, e due pel femminile תַּהֲלַךְ. Si ha pure una volta nell' Imperativo הִלְכוּ (Ger. 51. 50), e sette volte הֲלֹךְ nell' Infinito connesso.

678. חָיָה *visse*, ha nel Passato del קל qualche volta חַי (Gen. V. 5. XI. 12. 14), quasi da חָיַי, e וְחָיָה (Esodo 1. 16) quasi da חוי. Anche il Participio חַי *vivente*, da cui חַיָּה *vivente*, *fiera*, *vita*, חַיִּים *vita*, appartiene alla radice חָיַי; ed hassi altresì l'aggettivo חָיוֹת (Esodo 1. 19) *vivaci*, da חָיָה.

679. טוֹב (§ 506) ha nel קל il Passato (וְטוֹב *e sarà bene*, טֹבוּ *sono belli*), e l' Infinito (הֲטוֹב טוֹב אַתָּה *forse esser buono sei tu buono?* בְּטוֹב לִבָּם *come l' esser buono il cuor loro*, ossia *poichè furono allegri*). Il Futuro prendesi da יָטַב (אִיטַב, תִּיטַב ecc.), dalla quale radice prendesi altresì l' הפעיל (הֵיטִיב ecc. 575. 576. 577), benchè la Jod non di rado vi manchi. Le due sole voci הֱטִיבֹתָ e וִיטִיבְךָ sono הפעיל della radice טוֹב. Il vocabolo וְהֵטִבֹתִי (Ezech. 36. 11) ha il Sseri, quasi da יָטַב; il Chirek ed il Cholem, quasi da טוֹב. Quanto a יֵיטִיב veggasi § 197.

680. יָגֹר *temette*, non ha che il Passato (יָגֹרְתָּ, יָגֹרְתִּי), e l' aggettivo faciente le veci di Participio (יָגוֹר). Il Futuro e l' Imperativo prendonsi da גּוּר (אָגוּר, תָּגוּר, תָּגוּרוּ, יָגוּרוּ, וַיָּגָר; גּוּרוּ).

681. יָעַץ *consigliò*, *destinò*, manca dell' Imperativo del קל, il quale si prende da עוּץ (עֻצוּ).

יָעַץ ha anche il נפעל (נוֹעָץ ecc.), e l' התפעל (יִתְיָעֲצוּ).

682. יָצַר, צוּר, e צָרַר, hanno comune l'idea di *ristrettezza, chiusura, angustia*. Il verbo יָצַר (quando non significa *formare*) è sempre intransitivo, e non ha che il Futuro del קל; p. e. לֹא יֵצַר צַעֲדֶךָ *non sarà ristretto* (*impedito*) *il tuo passo*, תֵּצְרִי מִיּוֹשֵׁב *diverrai ristretta, pel gran numero dei (nuovi tuoi) abitatori*; וַתֵּצֶר לְדָוִד, וַיֵּצֶר לוֹ *si trovò in angustie*, propriamente: *la situazione gli era angusta*. Il verbo צוּר è transitivo, ed intransitivo, ed ha tutto il קל. È intransitivo, e vale *porsi intorno per chiudere*, e quindi seguito da עַל, o אֶל, significa *assediare* (וְצַרְתָּ עָלֶיהָ, וַיָּצַר עָלֶיהָ, כִּי תָצוּר אֶל־עִיר). È transitivo, e vale *chiudere, ingruppare* (וַיָּצַר כִּכְּרַיִם כֶּסֶף, וְצַרְתָּ הַכֶּסֶף), ed *assediare* (צָרִים אֶת־הָעִיר). Vale anche *angustiare, trattare ostilmente* (וְצַרְתִּי Esodo 23. 22, הַצָּרִים אֹתָם, אַל־תָּצַר אֶת־מוֹאָב, אַל־תְּצֻרֵם). Il verbo צָרַר ha tutto il קל e l' הפעיל, e vale *legare, ingruppare* (כִּצְרוֹר אֶבֶן *come legare una pietra*, צְרֻרֹת *legate*), e quindi *angustiare, trattare ostilmente*, p. e. וְצָרְרוּ אֶתְכֶם, צְרָרוּנִי, יָצֹר, Is. 11. 13., צֹרְרַי; e nell' הפעיל: וְהֵצַר לְךָ, וַהֲצֵרֹתִי לָהֶם, וַיָּצֶר לוֹ. Di צָרַר si ha anche l'aggettivo צַר (in pausa צָר) *stretto, angusto*, p. e. בְּמָקוֹם צָר; quindi צַר לִי *sono in angustie, mi duole* (analogo a וַיֵּצֶר לוֹ); ed in questo senso di ristrettezza si ha una volta il Passato femminile צָרָה (Is. 28. 20) *divenne ristretta*.

683. יָקַץ *si svegliò*, ha il Futuro del קל (יִיקַץ § 569, וַיִּיקַץ § 570). Negli altri tempi usasi l' הפעיל

di קוץ, p. e. הֵקִיץ הֱקִיצוֹתִי (§ 525), אָקִיץ, Imperativo הָקִיצָה, Infinito הָקִיץ.

684. יָקֹשׁ *pose lacci, intoppi*, ha il Passato del קל (יָקֹשְׁתִּי, יָקֹשׁוּ), come pure il נפעל significante *inciampare, restare accalappiato* (נוֹקַשְׁתָּ, וְנוֹקְשׁוּ, תִּוָּקֵשׁ). Nel Futuro del קל si ha יְקֹשׁוּן (Is. 29. 21), da קוּשׁ. Si ha eziandio נָקַשׁ (in arameo *battere, picchiare*), di cui nel קל: בְּפֹעַל כַּפָּיו נוֹקֵשׁ רָשָׁע *nell'opera delle proprie mani urta, intoppa il malvagio.* Se la ק avesse Kamèss, potrebbe essere Participio del נפעל di יָקֹשׁ, e significherebbe *rimane accalappiato*. Nel נפעל e nel פִּעֵל il verbo נָקַשׁ è sinonimo di יָקֹשׁ (פֶּן תִּנָּקֵשׁ *che tu non rimanga accalappiato*, יְנַקֵּשׁ *tenderà lacci*, יְנַקְשׁוּ). L'התפעל (I. Sam. 28. 9) è (secondo il Kimchì) frequentativo: אַתָּה מִתְנַקֵּשׁ בְּנַפְשִׁי *tu mi tendi continui lacci.*

685. יָרַק *sputò*, non ha che il Passato e l'Infinito assoluto del קל (יָרֹק יָרַק, יָרְקָה). Il Futuro si trae da רָקַק (יָרֹק *sputerà*).

686. קָבַב *maledisse*, ha nel Passato קַבֹּה *lo maledisse*, וְקַבֹּתוֹ *e lo maledirai*; l'Infinito קֹב e לָקֹב; e l'Imperativo paragogico קָבָה (§ 482). Prendonsi da נָקַב il Participio נֹקֵב, e l'Infinito connesso בְּנָקְבוֹ. Può appartenere tanto all'una che all'altra radice il Futuro אֶקֹּב, תִּקֳּבֶנּוּ, וַיִּקֹּב, יִקְּבֻהוּ (§ 480).

687. רָבָה *crebbe, si moltiplicò*, ha il קל (רָבִיתָ, רָבוּ, רְבִיתֶם, רָבְתָה; יִרְבֶּה, יֶרֶב, תִּרְבּוּ, תִּרְבּוּן, תֵּרֶב, תִּרְבֶּה, תִּרְבִּי; femminile יִרְבְּיוּן, יִרְבּוּן, יִרְבּוּ; רְבוֹת, רְבוּ, רְבֵה; תִּרְבֶּינָה) il פִּעֵל (רִבִּיתָ) *moltiplicasti*, רִבִּיתִי *allevai*, רִבְּתָה *allevò*; רַבֵּה *moltipli-*

ca), e l' הפעיל (הִרְבָּה) *moltiplicò*, הִרְבֵּיתִי, הִרְבִּיתָ ecc. §§ 643. 648. 649). Incontrasi la radice רָבַב nel קל, nel Passato (רַב p. e. Is. 54. 13 *e sarà grande*, רַבּוּ, in pausa רָבּוּ *sono numerosi*, וְרַבָּה *e si moltiplicherà*), l' Infinito לָרֹב (Gen. 6. 1) *a moltiplicarsi*, כְּרֻבָּם *come il loro crescere* (*a misura che divennero numerosi e potenti*); ed il Participio, o aggettivo רַב *numeroso*, *grande*, רַבָּה (e רַבָּתִי), רַבּוֹת, רַבִּים.

688. שָׂרָה *lottò* (Osea 12. 4. Gen. 32. 29), ha וַיָּשַׂר (Osea 12. 5) da שׂוּר.

689. Il Verbo בּוֹשׁ *vergognarsi* ha nel Futuro del קל: אֵבוֹשׁ ecc., Forma mista, partecipante delle due radici בּוֹשׁ e יָבֵשׁ (§ 510). La radice יָבֵשׁ ricomparisce nell' הפעיל: הוֹבַשְׁתָּ *svergognasti*, הוֹבִישׁ *fece rimanere svergognato* (*deluse le altrui speranze*), e talvolta intransitivo: *rimase svergognato*, o *dovrebbe vergognarsi*. Si ha però anche da בּוֹשׁ: מֵבִישׁ, תָּבִישׁוּ, הֱבִישׁוֹתָ.

690. È parimenti una forma mista la voce שׁוֹשֵׂתִי (Is. 10. 13) *depredai*, in cui il Cholem appartiene a שָׁסַס (שׁוֹסַסְתִּי), ed il Sseri a שָׁסָה (שִׁסֵּיתִי). Altra forma mista fu già notata (§ 599) in כְּהִנָּבְאָתוֹ.

691. L'ipotesi delle Forme miste fu dagli antichi Grammatici adoperata a dritto e a rovescio, per render ragione di ogni anomalia. Si ammettevano vocaboli misti di due בנינים, p. e. יְרַדֹּף, da יִרְדֹּף e יְרַדֵּף (§ 388), di due tempi, p. e. אֶגְאָלְתִּי, da אֶגְאַל e גָּאַלְתִּי (§ 426), di due radici di diverso significato, p. e. אֶתְקָנְךָ da נָתַק e תָּקַן (§ 338), e persino di due persone, p. e. וְחֵמָּה

מִשְׁתַּחֲוִיתֶם (Ezech. 8. 16), da מִשְׁתַּחֲוִים e הִשְׁתַּחֲוִיתֶם.
La complicazione di più Forme dicevasi הַרְכָּבָה *innesto*, *composizione*; ed Elia Levita chiamò סֵפֶר הַהַרְכָּבָה un libro, in cui raccolse in ordine alfabetico tutti i vocaboli più o meno anomali, colle varie spiegazioni che ne furono date. Noi ammettiamo che in tempi antichissimi si formassero nella bocca del popolo, e rimanessero poscia nell'uso della lingua, alcune parole partecipanti a due radici consimili, come nei casi dei §§ 689. 690; come pure miste di due בנינים, come al § 379, o di due equivalenti maniere di conjugazione, come al § 365. Non ammettiamo però che gli Scrittori biblici si creassero vocaboli mostruosi e di doppia natura; ma pensiamo che tali parole di pretesa Forma mista debbano trovare spiegazione più piana e ragionevole (e la trovarono alcune, se non andiamo errati, ed altre la troveranno, nella presente Grammatica), o quelle voci subirono nel corso dei molti secoli qualche accidentale alterazione, come è da giudicarsi di מִשְׁתַּחֲוִיתֶם, ove non pochi Codici hanno מִשְׁתַּחֲוִים (veggasi eziandio § 701).

CAPO XII.

DEL VERBO UNITO AI SUFFISSI.

A

692. Il possidente e la cosa posseduta si considerano nella lingua ebraica (e così nell'aramea) più strettamente collegati fra loro di quello che lo siano l'agente ed il paziente; ed infatti il genitivo esprime una stretta relazione fra due esseri, ma l'accusativo non indica che un'azione, talvolta istantanea ed accidentale, dell'uno sull'altro. Quando dico: il mio A, la mia B, i miei C, esprimo un rapporto ben più stretto e stabile fra me e quegli esseri, di quello ch'io faccia quando dico: ho veduto A, ho mangiato B, ho fatto C.

693. Quindi è che i Suffissi possessivi (§ 331) consistono in suoni brevissimi, e che gli obbiettivi (§§ 334. 338) hanno spesso l'aggiunta di una Nun, interposta tra il Verbo ed il pronome, p. e. שְׁמָרַנִי, יִשְׁמְרֵנִי, יִשְׁמְרֶנּוּ; o di una He (יִשְׁמְרֵהוּ), rarissima nei Nomi. Oltre a ciò l'accusativo può esprimersi anche con vocabolo separato, p. e. שָׁמַר אֹתִי; locchè non è del genitivo.

694. I Suffissi annessi al Passato, al Futuro ed all'Imperativo, esser non possono che obbiettivi. Uniti all'Infinito, possono esprimere tanto l'accusativo che il genitivo. Così in לִרְאוֹתוֹ *a vederlo*, il Suffisso è obbiettivo; ma in בִּרְאוֹתוֹ *nel suo vedere*, è possessivo. Nel Suffisso di prima per-

sona singolare la Nun distingue nell' Infinito l' accusativo dal genitivo; p. e. לְהָרְגֵנִי *per uccidermi*, בְּבוֹאִי *nel mio venire*. Anomalie uniche sono: בְּשׁוּבֵנִי *nel mio tornare*, לְתִתִּי *lasciarmi*, יַבְּמִי *sposarmi*, עָצְבִּי *addolorarmi*. Il Suffisso di seconda persona singolare unito all' Infinito trovasi (in pausa) con Daghèsh, rappresentante la Nun (§ 338), in לְקַלְלֶךָּ *per maledirti*.

695. Uniti al Participio, i Suffissi sono obbiettivi, ma possono tradursi tanto coll' accusativo, quanto col genitivo. Così שֹׁמְרֶךָ vale *tuo custode* (genitivo) o *custodiente te* (accusativo); ed il pronome è sempre obbiettivo, ossia si riferisce sempre al paziente, a colui ch' è custodito. Ma il Participio può avere valore verbale, o valore nominale (§ 376); e שֹׁמְרֶךָ tradotto *tuo custode* ha valor nominale, e significa *chi abitualmente ti custodisce*, e tradotto *custodiente te* può avere valore verbale, e significare *chi attualmente ti custodisce*. Il Participio di valor nominale può anche riferirsi ad azione fatta una volta sola, ma tale da lasciare a chi la fece un nome, un epiteto relativo alla medesima. Così יוֹלַדְתּוֹ *la sua genitrice*, יוֹלְדָיו *i suoi genitori*, עֹשֶׂךָ *il tuo facitore*, הַמּוֹצִיאֲךָ *il tuo traente* (*colui che ti trasse*).

696. La Nun, o il Daghèsh che la rappresenta, contraddistinguono qualche rara volta i Suffissi uniti al Participio di valore verbale; p. e. אֵין רֹאֵנִי *non v' è chi mi vegga*, ײ אֱלֹהֶיךָ מְיַסְּרֶךָּ *il Signore Iddio tuo ti corregge*, הֲיֵשׁ עֹנֶךָּ *v' è forse chi ti risponda?* È anomalia עֹשֵׂנִי (Giob. 31. 15;

32, 23) *il mio facitore*, dove il Participio ha valore nominale.

697. La Nun aggiunta nel Suffisso annesso al Participio singolare maschile è frequente nell'Ebraismo seriore, e ciò esclusivamente quando il Participio ha valore verbale; p. e. אוֹסְרֵנִי (Berachòd 28) *mi mette in prigione*, מְמִיתֵנִי (ibid.) *mi fa morire*, אַתָּה חוֹשְׁדֵנִי (ibid. 31) *tu mi sospetti*, אַתָּה שׁוֹאֲלֵנִי (Kamà 55) *tu mi domandi*, אַתָּה פּוֹטְרֵנִי (Menachòd 65, e מגלת תענית Capo 5, e 8) *tu mi congedi*, שֶׁפּוֹסְלֵנִי (Jevamòd 69) *che mi esclude*, שֶׁמַּאֲכִילֵנִי (ibid. 70) *che mi fa mangiare*, מָה אַתָּה אַתָּה מְבִיאֵנִי (שבועות 45) *che mi pretendi tu?* טוֹעֲנֵנִי (Avodà zarà 18) *mi fai pervenire*. Questa Nun trovasi nell'Ebraismo seriore aggiunta anche nel Suffisso unito al Participio singolare femminile, p. e. שֶׁהָיְתָה מְפַעַמְתְּנִי כָּל־הַלַּיְלָה (Berescìd rabbà, Parascià 18) *che mi tenne agitato tutta la notte*.

698. Come in מְפַעַמְתְּנִי il valore verbale del Participio è contraddistinto mediante una desinenza che imita i Verbi di tempo passato (p. e. סְמַכְתַּנִי), anzichè i Nomi (le cui leggi esigerebbero מְפַעַמְתִּי); così anche nei Suffissi d'altre persone l'Ebraismo seriore contraddistingue il Participio di valore verbale dando alla parola una desinenza imitante il Passato, p. e. עוֹזַרְתּוֹ (Jevamòd 63) *lo ajuta*, וְעוֹקַרְתּוֹ וְהוֹפַכְתּוֹ (Avòd Cap. 3) *e lo schianta e lo volta*, מְטַהַרְתָּה, מְטַהַרְתּוֹ (Chullìn 72) *lo (la) purifica*, אִם (אֲנִי) מְשַׁמַּשְׁתָּךְ (Nedarìm 89) *se ti servo*, מְלַבַּשְׁתּוֹ (Avòd Cap. 6) *lo investe*, מְכַשַּׁרְתּוֹ (ibid.) *lo rende idoneo*, מְרַחַקְתּוֹ (ib.) *lo allontana*, מְקָרַבְתּוֹ (ib.) *l'avvicina*, מְגַדַּלְתּוֹ (ib.) *lo rende grande*,

מְרוֹמְמָתוֹ (ib.) *lo innalza*, מַחֲזִירָתוֹ (Succà 42) *lo restituisce*, מַעֲמִידָתוֹ (Jevamòd 63) *lo fa stare*, מוֹצִיאַתָּה, מוֹצִיאָתוֹ (ibid. 118) *lo* (*la*) *trae*, tutte voci imitanti il Passato (p. e. יְלָדַתּוּ), laddove le leggi del Nome avrebbero richiesto עוֹקַרְתּוֹ, עוֹזַרְתּוֹ, מְרוֹמַמְתּוֹ, מְגַדַּלְתּוֹ ecc., come יוֹלַדְתּוֹ (§ 695) (*a*).

699. Nel Participio singolare maschile l'Ebraismo seriore distingue talvolta il valore verbale nel Suffisso di terza persona singolare mediante la desinenza ֵהוּ, propria del Futuro e dell'Imperativo; p. e. זוֹכְרֵהוּ (Berachòd 31) *lo ricorda*. Così negl'Inni della sera del Sabbato: אַשְׁרֵי הָאִישׁ שׁוֹמְרֵהוּ וְעַל הַיַּיִן זוֹכְרֵהוּ *beato l' uomo che l' osserva, e sul vino lo ricorda*.

(*a*) La puntazione qui adottata trovasi (nei passi di Avòd) in Codici del 1300, e del 1400, e nelle edizioni italiane del quattrocento e del cinquecento: colla sola differenza che alcuni di quei testi hanno תָּן, anzichè תַּו. La Misnà d'Amsterdam, 1646, ha תָן con Tau rafata, preceduta da Kamèss, locchè non è che inesattezza del punteggiatore, che non cessa di far fede in favore della pronunzia alla foggia verbale, mentre la nominale avrebbe richiesto עוֹקַרְתּוֹ ecc., e la Tau rafata incontrasi nei Verbi passati (גְּנָבַתְהוּ ecc.), non mai in Nomi di due Segol, come עוֹקֶרֶת, הוֹפֶכֶת ecc. Le edizioni oltramontane hanno ridotti tutti questi vocaboli alla foggia dei Nomi (וּמְגַדַּלְתּוֹ וּמְרוֹמַמְתּוֹ, וְעוֹקַרְתּוֹ וְהוֹפַכְתּוֹ ecc.). Il Rabbino Davide Corinaldi (nato a Rovigo nel 28 Sivàn 1696, e morto in Livorno nel 4 Sivàn 1771) nel suo בית דוד (Amsterdam, 1738) in Avòd, Cap. III., difese dottamente l'antica lezione, contro alcuni pedanti che volevano si leggesse וְעוֹקַרְתּוֹ, ecc., e saviamente distinse il valor nominale di יוֹלַדְתּוֹ *sua genitrice*, יוֹעַצְתּוֹ *sua consigliera*, dal valore verbale di וְעוֹקַרְתּוֹ וְהוֹפַכְתּוֹ, aggiungendo che le voci וְעוֹקַרְתּוֹ וְהוֹפַכְתּוֹ significherebbero *sradicatrice sua*, e *voltatrice sua*. Egli fu però alquanto inesatto, volendo trovare un appoggio biblico a וְעוֹקַרְתּוֹ ecc., nel vocabolo רוֹמְמָתְהוּ (Ezech. 31. 4), il quale non é un Participio, ma un Verbo di tempo passato.

700. Anche al Participio plurale maschile unito ai Suffissi fu data qualche rara volta desinenza verbale, per contraddistinguere il valore verbale dal nominale. Nel Caldaismo palestinese incontrasi (Talmud geros. Peà Cap. 7) מְחַשְׁדוּנָךְ *ti sospettano*, invece di מְחַשְׁדִין יָתָךְ. Il celebre Rabbino e poeta sacro dell'undecimo secolo, Simeone d'Isacco, disse (nel יוצר del primo giorno di שבועות) הַמַּלְבִּישׁוּךְ *che ti vestono*, per הַמַּלְבִּישִׁים אֹתְךָ. Ciò offre ragionevole spiegazione della stranissima parola מְקַלְלַוְנִי (Ger. 15. 10). Nel significato di מְקַלְלִים אֹתִי *mi maledicono*, il Profeta disse con desinenza verbale מְקַלְלוּנִי.

701. L'Ebraismo seriore aggiunge talvolta la sillaba נִי ai Participj, non qual Suffisso verbale indicante l'accusativo, ma qual contrazione del pronome nominativo אֲנִי *io*; p. e. חוֹשְׁשָׁנִי (Sciabbàd 121. 146) *io dubito*, גּוֹזְרָנִי (Rosh hascianà 25) *io decreto*, חוֹשְׁקָנִי בָּכֶם (Chullìn 89) *io vi amo*, מְקַבְּלָנִי (Berachòd 10, Pessachìm 66, ecc. e Jadaim Cap. 4 § 2) *ebbi in tradizione*, מַדְּרָנִי, מְפָרְשָׁנִי, מַרְבָּקְנִי (Nedarìm 2) *mi ritengo separato, allontanato, in forza di un voto*, voci contratte da חוֹשֵׁשׁ אֲנִי, גּוֹזֵר אֲנִי, מְקַבֵּל אֲנִי ecc.; maniera usitatissima in caldaico e siriaco, p. e. אָזֵלְנָא *io vado*, אָתֵינָא *io vengo* (a). Tale contrazione del pronome personale

(a) La voce מְקַבְּלָנִי è così puntata nella Mishnà d'Amsterdam e di Venezia (§ 398). Le altre sono erroneamente puntate גּוֹזְרֵנִי, חוֹשְׁשֵׁנִי ecc., puntazione che darebbe al Suffisso la forza di accusativo. Io nel 1826 (nel בכורי העתים VII. 172) puntai חוֹשְׁקָנִי, מְקַבְּלָנִי; ed il Geiger (*Sprache der Mischnah*, 1845. pag. 40) puntò מְקַבְּלַנִי, גּוֹזְרַנִי, חוֹשְׁשַׁנִי.

incontrasi anche col Participio passivo, p. e. זָכוּרְנִי (Sanhedrìn 52) *mi ricordo*, (da זָכוּר *memore* Salm. 103. 14); coll'aggettivo rappresentante un Participio, in יָכִלְנִי (Niddà 31) *io posso*, e col semplice aggettivo, in קַלְנִי מֵרֹאשִׁי (Sanhedrìn 46) *io sono leggiero più della mia testa*, vale a dire *la testa mi pesa*. Siccome l'arameo suole annettere anche il suo pronome personale אַתּוּן *voi* al Participio plurale, dicendo p. e. אָמְרִיתוּן *voi dite*, invece di אָמְרִין אַתּוּן; così qualche Grammatico ha creduto poter render ragione della voce מִשְׁתַּחֲוִיתֶם (§ 691), facendola contrazione di מִשְׁתַּחֲוִים אַתֶּם; cosa ammissibile, se non vi si opponesse la precedenza del pronome di terza persone וְהֵמָּה.

702. La lingua ebraica avendo adottato per esprimere il verbo reciproco, o neutro passivo, le Forme נפעל e התפעל, così un Verbo di prima persona non può ricevere il Suffisso obbiettivo di prima persona (p. e. *custodirò me*), nè un Verbo di seconda persona il Suffisso di seconda persona (p. e. *custodirai te*). Nella voce עֲשִׂיתִנִי (Ezech. 29. 3) il Suffisso non è obbiettivo (*feci me*), ma fa le veci di לִי (*il Nilo è mio, ed io mel feci*).

703. I Suffissi כֶם, כֶן, unisconsi frequentemente all'Infinito ed al Participio, p. e. בְּבוֹאֲכֶם *nel venir vostro*, בְּאָכְלְכֶם *nel mangiar vostro*, גֹּאַלְכֶם *liberator vostro*, מְנַחֶמְכֶם *consolator vostro*; ma

L'analogia dell'arameo (da cui l'ebraismo seriore ha preso questa contrazione) mi persuade che la terza radicale non debba vocalizzarsi, e che la seconda debba conservare la sua vocale naturale. Mi rimane soltanto il dubbio che il Sseri possa essere stato cangiato in Padàch, e che possa essersi pronunziato גּוֹזַרְנִי, חוֹשַׁשְׁנִי ecc.

sono rarissimi nel Passato e nel Futuro. Un unico esempio se ne ha nel Passato, ed è בֵּרַכְנוּכֶם (Salmo 118. 26) *vi abbiamo benedetti;* e se ne hanno sette nel Futuro: אֲאַמִּצְכֶם (Giob. 16. 5) *vi farei forti,* אֲלַמֶּדְכֶם (Salmo 34. 12) *v' insegnerò,* אֲנַחֶמְכֶם (Is. 66. 13) *vi consolerò,* יֹשַׁעֲכֶם (id. 35. 4) *e vi salverà,* וְיַעְזְרֻכֶם (Deut. 32. 38) *e vi ajutino,* תֹּאכַלְכֶם (Is. 33. 11) *vi divorerà,* תְּחוֹלֶלְכֶם (id. 51. 2) *che vi partoriva (vostra genitrice).* Fuori di questi testi (i quali tutti appartengono allo stile poetico) il Passato ed il Futuro invece del Suffisso כֶם, sono seguiti dalla particola אֶת unita al medesimo Suffisso; p. e. וְנָשָׂא אֶתְכֶם *e porterà voi,* אָהַבְתִּי אֶתְכֶם *amo voi,* וְלָקַחְתִּי אֶתְכֶם *e prenderò voi,* אֲטַהֵר אֶתְכֶם *purificherò voi,* וְהִרְבֵּיתִי אֶתְכֶם *e moltiplicherò voi.*

B

704. Il Verbo assumendo qualche Suffisso segue le leggi delle parole che si allungano (§ 222); vale a dire che per conservare la posa sulla seconda sillaba, o tutt' al più dopo due sillabe e mezza (§ 69), il Verbo ripiglia la sua forma primitiva, cioè l'aramea; ed in alcuni casi cangia la vocale finale in Scevà (§ 223).

705. שְׁמַר, ripigliando il primitivo Scevà (§ 219), fa coi Suffissi di genere maschile:

שְׁמָרַנִי שְׁמָרְךָ שְׁמָרוֹ שְׁמָרָנוּ שְׁמָרָם

e con quelli di genere femminile:

שְׁמָרַנִי שְׁמָרֵךְ שְׁמָרָהּ שְׁמָרָנוּ שְׁמָרָן

